



SEDE LEGALE:
VIALE BARILLA N° 27/A - 43121 PARMA

VALUTAZIONE DEI RISCHI

in materia di sicurezza ed igiene del lavoro
ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. n. 81 del 09 aprile 2008 e s.m.i.

FEBBRAIO 2023

Rev. 00

Redatto in collaborazione con



INDICE

1	VERBALIZZAZIONE DEL DOCUMENTO.....	4
2	SCOPO ED OGGETTO.....	6
2.1	PREMESSA	6
2.2	OBIETTIVO.....	6
3	DEFINIZIONI E SIGLE UTILIZZATE.....	8
4	INFORMAZIONI AZIENDALI	9
4.1	SCHEDA ANAGRAFICA AZIENDALE	9
4.2	QUALIFICHE, INFORMAZIONI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA	9
4.3	DESCRIZIONE SINTETICA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE	10
4.4	DESCRIZIONE SINTETICA DELLA SEDE	10
5	ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA SICUREZZA.....	12
5.1	POTERI E RESPONSABILITÀ AZIENDALI IN MATERIA DI SICUREZZA.....	12
5.2	IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI.....	12
5.3	MEDICO COMPETENTE	12
5.4	LA RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA.....	12
5.5	LAVORATORI INCARICATI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE	12
6	CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI	13
6.1	IL PROCESSO DI VALUTAZIONE	13
6.2	ANALISI DEI PROCESSI	14
6.2.1	CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE	14
6.2.2	ANALISI OPERATIVA	14
6.3	IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI	15
6.4	DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	15
6.5	CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO.....	16
6.5.1	PROBABILITÀ DEL DANNO	16
6.5.2	GRAVITÀ DEL DANNO	18
6.5.3	DETERMINAZIONE DELLA CLASSE DI RISCHIO	19
6.6	PRIORITÀ DI INTERVENTO	20
7	SCHEDE DI ANALISI DELLE ATTIVITÀ	21
8	INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI	21
9	APPROFONDIMENTI SUI RISCHI STRUTTURALI AMBIENTE DI LAVORO (TIT. II D.LGS. 81/08)	22
9.1	VIE DI CIRCOLAZIONE E USCITE DI EMERGENZA.....	22
9.2	STRUTTURA LOCALI DI LAVORO (VOLUMI, SUPERFICI, ALTEZZE).....	23
9.3	SERVIZI IGIENICI.....	23
9.4	SCALE FISSE E MOBILI	24
9.5	ARREDI E COMPLEMENTI.....	24
10	APPROFONDIMENTI SUI RISCHI DERIVANTI DA IMPIANTI (TIT. III D.LGS. 81/08)	25
10.1	IMPIANTO ELETTRICO E DI MESSA A TERRA	25
10.2	IMPIANTO TERMICO E DI RAFFRESCAMENTO	25
10.3	IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE.....	25
10.4	IMPIANTO ASCENSORE.....	26
10.5	IMPIANTO DI ALLARME ANTINCENDIO E DI EVACUAZIONE.....	26
10.6	IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO.....	27
11	RISCHI DERIVANTI DA MEZZI, MACCHINE E ATTREZZATURE (TIT. III D.LGS. 81/08)	28

11.1	ATTREZZATURE MANUALE DI USO COMUNE.....	28
11.2	ATTREZZATURA ELETTRICA.....	28
11.3	UTILIZZO MEZZI (VEICOLI)	28
12	APPROFONDIMENTI SU RISCHI SPECIFICI.....	29
12.1	AGENTI BIOLOGICI	29
12.2	LEGIONELLOSI.....	29
12.3	AGENTI CANCEROGENI	29
12.4	AGENTI CHIMICI	29
12.5	AMIANTO.....	29
12.6	ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX)	29
12.7	ATTREZZATURE DI LAVORO	30
12.8	CAMPI ELETTROMAGNETICI	30
12.9	ELETTROCUZIONE	30
12.10	INCENDIO	31
12.11	LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO	31
12.12	LAVORO IN QUOTA	32
12.13	LAVORO IN SPAZI CONFINATI	32
12.14	LAVORO ISOLATO	32
12.15	LAVORO NOTTURNO.....	32
12.16	MICROCLIMA	32
12.17	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	33
12.18	MOVIMENTI RIPETUTI DEGLI ARTI SUPERIORI ED ERRATA POSTURA.....	33
12.19	RADIAZIONI IONIZZANTI	33
12.20	RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI	33
12.21	RADON.....	33
12.22	RISCHI DA INTERFERENZE (DUVRI)	36
12.23	RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ETÀ, PROVENIENZA DA ALTRI PAESI	36
12.24	RISCHI PER LAVORATORI STAGIONALI, INTERINALI, CON CONTRATTI ATIPICI	36
12.25	RUMORE	36
12.26	STRESS LAVORO-CORRELATO	37
12.27	VIBRAZIONI	37
12.28	VIDEOTERMINALE.....	37
12.29	RISCHI ALCOOL E DROGHE	38
13	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE.....	39
13.1	GESTIONE DELLE EMERGENZE	39
13.2	FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO	40
13.3	DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI.....	42
14	GESTIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI.....	43
14.1	APPROVAZIONE	43
14.2	MODIFICHE E INTEGRAZIONI	43
14.3	DIFFUSIONE	43

ALLEGATI.

ALL. 1 - ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

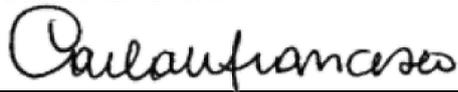
ALL. 2 - SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ

ALL. 3 - SCHEDE DI RISCHIO OPERAZIONI STANDARD

1 VERBALIZZAZIONE DEL DOCUMENTO

Il presente documento è stato emesso dal Datore di Lavoro, in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, il Medico Competente ed il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza. Nello svolgimento della valutazione dei rischi e nella stesura del presente documento, il Datore di Lavoro si è avvalso della Società di consulenza Medlavitalia S.r.l. di Parma.

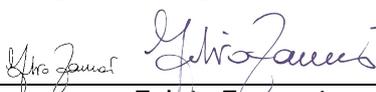
- **Datore di lavoro**



Carla Di Francesco

Il presente documento è stato verificato ed approvato dal:

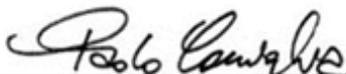
- **Dirigente delegato alla sicurezza**



Fulvio Zannoni

Hanno partecipato alla redazione del documento:

- **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)**



Paolo Caniglia

- **Medico Competente (MC)**


Dott.ssa PAOLA VENCO
Medico Chirurgo
Specialista in Medicina del Lavoro
Via Sesto Siroli, 4, Loc. 15, Tel. 0521 2517170
30123 Spadova
Cod. Fisc. VNC PLA 72065 E897P
Parma 10/01195890200

Paola Venco

Per presa visione:

- **Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS)**



Miriam Caldarini

Parma, 17 febbraio 2023

REVISIONE

REVISIONE	DATA	DESCRIZIONE
Rev. 00	17.02.23	Prima emissione della presente edizione del Documento di Valutazione dei Rischi

Il documento di valutazione dei rischi deve essere oggetto di revisione e di adeguato aggiornamento in occasione di modifiche del processo produttivo o dell'organizzazione del lavoro significative ai fini della salute e della sicurezza dei lavoratori, o in relazione al grado di evoluzione della tecnica, della prevenzione e della protezione o a seguito di infortuni significativi o quando i risultati della sorveglianza sanitaria ne evidenzino la necessità.

2 SCOPO ED OGGETTO

2.1 PREMESSA

L'impostazione metodologica utilizzata per lo svolgimento della presente valutazione è fondata sulla convinzione che il documento di valutazione dei rischi rappresenti il primo passo per la realizzazione di un sistema di gestione volto a salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

La valutazione dei rischi deve consentire al datore di lavoro di:

- individuare le misure di prevenzione e protezione
- pianificare l'attuazione, il miglioramento ed il controllo delle misure al fine di verificarne l'efficacia e l'efficienza nel tempo

Il D.Lgs.vo 81/08 non definisce "schemi" o "linee guida" per indicare la corretta metodologia di valutazione dei rischi e la definizione delle conseguenti misure di prevenzione e protezione da assumere.

Sul piano pratico, il documento di valutazione dei rischi si configura come un sistema informativo ai cui elementi è richiesto, sia di suggerire al datore di lavoro iniziative di gestione della sicurezza, sia di fornire alle autorità i dati per la valutazione dell'accettabilità dell'attività industriale nella configurazione proposta.

Si tratta quindi di uno strumento con cui procedere al controllo del livello di sicurezza mantenuto nell'attività.

Ne consegue che esso dovrà essere periodicamente aggiornato e adeguato alla realtà dell'attività produttiva.

2.2 OBIETTIVO

"L'obiettivo della valutazione dei rischi consiste nel consentire al datore di lavoro di prendere i provvedimenti che sono effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

Questi provvedimenti comprendono:

- *prevenzione dei rischi professionali*
- *informazione dei lavoratori*
- *formazione professionale dei lavoratori*
- *organizzazione e mezzi destinati a porre in atto i provvedimenti necessari"*

L'art. 15 del D.Lgs.vo 81/08 elenca, in successione logica e concatenata, i provvedimenti che devono essere assunti dal datore di lavoro quali "misure generali di tutela" per la salute e la sicurezza dei lavoratori. La valutazione dei rischi è il primo atto previsto. In tale ambito, infatti, devono essere definite tutte le ulteriori misure, alla cui programmazione ed attuazione la valutazione stessa è finalizzata.

La valutazione dei rischi è dunque lo strumento per avviare una riorganizzazione razionale e pianificata della produzione nei suoi diversi componenti (macchine, procedure, spazi, organizzazione, ...) al fine di raggiungere l'obiettivo di una sostanziale riduzione e del controllo dei rischi presenti.

La valutazione del rischio deve essere, pertanto, uno strumento fortemente finalizzato alla programmazione delle misure di prevenzione e più in generale alla organizzazione della funzione e del sistema prevenzionale aziendale.

Tutto ciò nel rispetto della legislazione nazionale e delle norme di buona tecnica emanate da organismi accreditati (UNI, CEI, etc.).

Nessuna facoltà d'arbitrio è infatti concessa al datore di lavoro in merito all'applicazione o meno delle norme vigenti in materia di igiene e sicurezza sul lavoro, che devono essere comunque rispettate.

Per tutti i problemi di prevenzione non riconducibili ad un confronto con uno standard normativo o tecnico di riferimento, la valutazione dei rischi comporterà, inevitabilmente, un contributo della soggettività del valutatore nell'attribuire loro maggiore o minore rilevanza e, quindi, un conseguente criterio di priorità nella programmazione degli interventi.

3 DEFINIZIONI E SIGLE UTILIZZATE

Danno	lesione fisica o alterazione dello stato di salute (es. infortunio sul lavoro o malattia professionale) causata da un pericolo
Pericolo	proprietà o qualità intrinseca di una determinata entità (es. agenti chimici, fisici e biologici; materiali od attrezzature di lavoro, metodi e pratiche di lavoro etc.) avente il potenziale di causare danni
Fonte di pericolo	entità (macchina o impianto, struttura, sostanza o materiale, attrezzatura etc.) che può, per sua natura o nello svolgimento di una determinata attività, dare origine a dei pericoli
Esposizione	quantificazione dell'interazione tra un addetto e una o più fonti di pericolo durante lo svolgimento di una determinata attività
Rischio	probabilità che sia raggiunto il limite potenziale di danno nelle condizioni di impiego ovvero di esposizione ad un determinato fattore
Valutazione dei rischi	valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza
SPP	Servizio di Prevenzione e Protezione dei lavoratori
RSPP	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dei lavoratori
RLS	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
MC	Medico Competente

Per quanto non espressamente riportato si faccia riferimento all'art. 2 del D.Lgs. 81/08

4 INFORMAZIONI AZIENDALI

4.1 SCHEDA ANAGRAFICA AZIENDALE

RAGIONE SOCIALE:	Fondazione Arturo Toscanini
ATTIVITÀ SVOLTA	Produzione sinfonica, lirica e formazione musicale
SEDE LEGALE	
INDIRIZZO	Viale Barilla, 27/a - 43121 Parma
PARTITA IVA	01875310342
TELEFONO	+39 0521-391339/ + 39 0521.391372
WEB	www.fondazionetoscanini.it
SPECIFICHE AZIENDA	
CODICE ATECO	90
CLASSIFICAZIONE PER FORMAZIONE (ACCORDO STATO REGIONI DEL 21.11.2011)	Rischio basso
PRIMO SOCCORSO (DM 388/2003)	Gruppo B
ANTINCENDIO (DM 3/9/2021)	Livello 2 (Rischio Medio)
SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	
DATORE DI LAVORO	Carla Di Francesco
DIRIGENTE DELEGATO ALLA SICUREZZA	Fulvio Zannoni
RESPONSABILE SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Paolo Caniglia
MEDICO COMPETENTE	Paola Venco
RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA	Miriam Caldarini

4.2 QUALIFICHE, INFORMAZIONI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA

Prima di procedere alla valutazione dei rischi il personale è stato classificato in funzione del genere, dell'età e della provenienza da altri Paesi (in quest'ultimo viene valutata la comprensione della lingua italiana, sia in forma scritta che parlata).

Potenziati aggravanti del rischio legate al genere ed all'età sono state o saranno tenute in debita considerazione durante l'elaborazione del documento di valutazione del rischio, in merito a norme tecniche specifiche, a sorveglianza sanitaria ecc.

Questi fattori, che potenzialmente potrebbero aggravare le condizioni di rischio, sono/saranno costantemente monitorati all'interno della realtà, anche tramite la sorveglianza sanitaria, al fine di mantenere aggiornate le misure di prevenzione e protezione adottate.

4.3 DESCRIZIONE SINTETICA DELLE ATTIVITÀ SVOLTE

La Fondazione Arturo Toscanini, istituzione musicale della Regione Emilia Romagna che agisce con il sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, è stata costituita nel 1994 per iniziativa della stessa Regione, del Comune e della Provincia di Parma e rappresenta la naturale evoluzione dell'omonima Associazione costituita nel 1975 dai Comuni e dalle Province dell'Emilia Romagna.

Oggi è una delle maggiori e più dinamiche istituzioni musicali italiane, attiva nel campo della produzione sinfonica, della produzione lirica e della formazione musicale dei più giovani grazie ad un progetto specifico - Educational - realizzato assieme a numerosi enti pubblici della regione.

La Fondazione dispone, per la realizzazione dei propri programmi, di due diversi complessi artistici, attivi su base annuale: 1°) la Filarmonica Arturo Toscanini, destinata all'esecuzione del grande repertorio sinfonico con la presenza dei maggiori solisti e direttori d'orchestra internazionali; 2°) l'Orchestra Regionale dell'Emilia Romagna, che agisce tanto nell'attività concertistica regionale ed educational che nelle produzioni operistiche. Le prestazioni musicali possono essere svolte presso la sede del Centro di Produzione Musicale, presso l'Auditorium Paganini oppure presso altre strutture dedicate (Teatri, sale concerto, ecc) gestite da terzi..

Le mansioni presenti nell'organigramma della Fondazione Toscanini, con una descrizione sintetica delle stesse utile ai fini della valutazione dell'esposizione dei lavoratori a rischi per la salute e la sicurezza nello svolgimento delle loro mansioni, sono le seguenti:

MANSIONE	DESCRIZIONE ATTIVITÀ LAVORATIVA
IMPIEGATO AMMINISTRATIVO	Svolgimento di attività di ufficio funzionali alla gestione tecnico amministrativa, organizzativa e direzionale della Fondazione
IMPIEGATO DI PRODUZIONE	Svolgimento di attività sia d'ufficio che in affiancamento dell'Orchestra, funzionali alla organizzazione e direzione delle attività dell'Orchestra stessa
ORCHESTRALE	Preparazione ed esecuzione di brani di musica classica attraverso l'uso di strumenti musicali
TECNICO	Gestione delle attrezzature da lavoro necessarie per la realizzazione delle prestazioni dell'Orchestra nei vari luoghi nei quali la stessa è chiamata a svolgere la sua attività
TECNICO AUTISTA	Conduzione automezzo per trasporto attrezzature musicali funzionali allo svolgimento della prestazione dell'Orchestra nei vari luoghi nei quali la stessa è chiamata a svolgere la sua attività

4.4 DESCRIZIONE SINTETICA DELLA SEDE

A far tempo dal mese di gennaio 2017 la Fondazione si è trasferita nella nuova sede polifunzionale denominata "Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini" che sorge all'interno del Parco Eridania di Parma, a pochi metri dall'Auditorium Paganini, sede dei propri concerti la cui gestione è affidata al Consorzio Paganini, di cui sono soci paritari la Fondazione Teatro Regio di Parma e la stessa Fondazione Arturo Toscanini.

Il Centro comprende:

- due grandi sala prova (Sala Delman, capacità massima 100 posti, e Sala Gavazzeni, capacità massima 100 posti);
- cinque sale studio (capacità massima 10 posti);
- una sala per conferenze/convegni (capacità massima 120 posti);

- spazi per uffici al primo piano (n° addetti agli uffici presenti 25);
- magazzini per il deposito delle attrezzature;

tutti ubicati nel fabbricato B - vedi successiva vista dall'alto delle aree impiegate dalla Fondazione.

Fa parte del Centro anche la Sala Ipogea (fabbricato C successiva vista dall'alto), capace di 250 posti a sedere che collega il fabbricato del "Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini" all'Auditorium Paganini quest'ultimo capace di 780 posti a sedere (fabbricato A).

Di seguito viene riportata una vista aerea delle aree impiegate dalla Fondazione Arturo Toscanini.



VISTA DALL'ALTO DELLE AREE IMPIEGATE DALLA FONDAZIONE ARTURO TOSCANINI

5 ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE PER LA SICUREZZA

5.1 POTERI E RESPONSABILITÀ AZIENDALI IN MATERIA DI SICUREZZA

Il Datore di lavoro, ai sensi dell'Art. 2 comma 1 lettera b del D.Lgs. 81/08, è individuato nella persona del Presidente della Fondazione, **dott.ssa Carla Di Francesco**, il quale ha delegato, tranne che per gli adempimenti che non sono per legge delegabili, le attività riguardando la sicurezza e l'igiene del lavoro al **dott. Fulvio Zannoni**.

In "Allegato 1 - Organigramma della sicurezza" è riportato l'organigramma della sicurezza della Fondazione.

5.2 IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI

Il Datore di Lavoro, in ottemperanza a uno degli obblighi inderogabili e non delegabili, così come stabilito dall'art. 17 del D.lgs. 81/08, ha nominato l'**ing. Paolo Caniglia** come Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, lo stesso è in possesso dei requisiti richiesti dall'art. 32 del D.lgs. 81/08.

5.3 MEDICO COMPETENTE

La Fondazione ha individuato come Medico competente la **dott.ssa Paola Venco**.

Il Medico Competente, sulla base degli esiti della valutazione dei rischi predispone il protocollo di sorveglianza sanitaria. La gestione delle cartelle sanitarie individuali (istituzione, aggiornamento e custodia) è a cura del MC.

5.4 LA RAPPRESENTANZA DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

I lavoratori hanno provveduto all'elezione del Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza individuando la **prof.ssa Miriam Caldarini**.

L'RLS è regolarmente consultato nei casi specificatamente previsti dall'art. 50 del D.Lgs.vo n. 81/08 e partecipa alla riunione periodica di cui all'art. 35 del medesimo decreto.

5.5 LAVORATORI INCARICATI PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Datore di lavoro, tenendo conto delle dimensioni dell'azienda, del numero di lavoratori presenti e dei rischi specifici, ha provveduto ad individuare una squadra addetta alle emergenze, i cui nominativi sono allegati al Piano di Gestione delle Emergenze.

6 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

La valutazione dei rischi ha visto coinvolti, nelle diverse fasi, tutti coloro che sono direttamente interessati alle attività di prevenzione e protezione sul luogo di lavoro.

Le figure coinvolte, ciascuna per lo specifico ruolo aziendale, sono elencate nella prima pagina di questo documento e hanno firmato a conferma della loro partecipazione in funzione del proprio ruolo, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 81/08.

Il tecnico incaricato ha provveduto ad un esame preliminare della documentazione aziendale, alla successiva effettuazione dei sopralluoghi presso le diverse aree produttive e di servizio, all'osservazione delle modalità operative specifiche, all'intervista dei soggetti interessati e alla raccolta di tutte le informazioni necessarie alla redazione del documento di valutazione.

6.1 IL PROCESSO DI VALUTAZIONE

Il processo di valutazione dei rischi viene realizzato attraverso i seguenti passaggi:

ANALISI DEI PROCESSI	Vengono raccolte in dettaglio le informazioni sulle modalità di effettuazione delle diverse attività operative.
IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI	Vengono identificati tutti i pericoli significativi relativi ad ogni attività individuando i soggetti che potrebbero subire dei danni e con che modalità. Inoltre si è effettuata la valutazione tenendo conto dei gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari
DETERMINAZIONE DEL RISCHIO	Viene effettuata una stima del rischio associato a ciascun pericolo tenendo conto, dove necessario, dei risultati di analisi specifiche (ad es. valutazione rumore o esposizione a sostanze, analisi di conformità di macchine ed impianti, analisi delle strutture) e delle misure di prevenzione e protezione generalmente adottate. Nel valutare questo aspetto si tiene conto delle differenze di genere, dell'età e della provenienza da altri Paesi.
INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI PER MANSIONE	Vengono definite le attività eseguite ed individuati gli addetti per ciascuna mansione

La valutazione dei rischi si sviluppa quindi attraverso la realizzazione di diverse attività di analisi:

- Un'analisi sistematica del processo produttivo nella quale vengono individuate e analizzate le diverse attività, ordinarie o straordinarie, al fine di identificare i pericoli.
- Un'analisi delle mansioni per determinare la sequenza di operazioni (o fasi operative) svolte nell'attività lavorativa e conseguentemente gli eventuali rischi cui sono esposti.
- Un'analisi delle misure di prevenzione e protezione adottate sia di carattere tecnico che organizzativo e gestionale.

Tali attività sono state svolte mediante:

- sopralluoghi presso tutte le aree operative aziendali
- interviste con i soggetti coinvolti nelle diverse attività e osservazione diretta delle singole fasi operative
- analisi del funzionamento di impianti/macchine e attrezzature
- verifica dei dati e delle valutazioni esistenti

6.2 ANALISI DEI PROCESSI

Vengono esaminati i singoli processi operativi e le relative attività al fine di individuare i pericoli e le situazioni di rischio.

La metodologia utilizzata per l'analisi operativa si articola secondo il seguente schema:

6.2.1 CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ LAVORATIVE

Preliminarmente vengono individuate le diverse attività lavorative e classificate secondo i seguenti criteri:

- a) in relazione alle fasi del processo produttivo o della preparazione di un servizio
- b) per aree all'interno o all'esterno degli stabilimenti dell'organizzazione

E' essenziale includere, oltre alle normali attività operative, anche le attività occasionali e quelle accessorie e di servizio (manutenzione, pulizia, interventi su guasti etc.).

6.2.2 ANALISI OPERATIVA

Ciascuna attività viene scomposta nella sequenza delle operazioni che vengono svolte all'interno di essa.

Per ogni attività lavorativa vengono raccolte le seguenti informazioni:

- a) modalità di attuazione delle diverse operazioni che devono essere svolte
- b) mansioni coinvolte nelle diverse operazioni
- c) impianti o macchinari utilizzati
- d) attrezzature che vengono utilizzate
- e) caratteristiche dei materiali che vengono manipolati
- f) sostanze utilizzate o con le quali si può venire in contatto durante il lavoro e loro caratteristiche
- g) misure organizzative e gestionali per la prevenzione e protezione generalmente adottate:
 - formazione ricevuta dal personale riguardo ai compiti
 - esistenza di istruzioni operative e/o procedure di abilitazione all'esecuzione dell'attività
 - esistenza e disponibilità di istruzioni di fabbricanti e fornitori riguardo all'uso e alla manutenzione di impianti, macchinari ed attrezzature a mano
 - regole e norme relative al lavoro da svolgere, agli impianti o macchinari usati e alle sostanze usate o incontrate
 - misure di controllo
 - dispositivi di protezione individuali utilizzati
- h) esperienze di eventi accidentali e di incidenti associati allo svolgimento dell'attività.

6.3 IDENTIFICAZIONE DEI PERICOLI

Nella identificazione dei pericoli sono stati considerati:

- le fonti di pericolo
con fonti di pericolo intendiamo quegli elementi che possono dare origine a pericoli per gli operatori ovvero l'insieme delle attrezzature, materiali, sostanze, gli aspetti strutturali dei luoghi di lavoro e quant'altro possa essere, per sua natura, una possibile origine di pericolo per gli operatori
- le condizioni operative
prendere in considerazione le condizioni operative già nella fase di identificazione dei pericoli risulta necessario allo scopo di evidenziare anche quei pericoli che possono non derivare direttamente dalle fonti di pericolo presenti ma che possono presentarsi a causa di malfunzionamenti degli impianti/attrezzature, di azioni imprevedute, di errori degli operatori o di modificazioni soggettive delle prassi operative aziendali.

L'identificazione del pericolo avviene rispondendo a tre domande:

- a) esiste una potenziale fonte di danno?
- b) chi o che cosa potrebbe subire un danno?
- c) come potrebbe verificarsi il danno?

L'analisi delle fonti di pericolo e delle condizioni operative permette di evidenziare tutti i pericoli ragionevolmente prevedibili nel contesto dell'attività.

6.4 DETERMINAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio si determina nel momento in cui un operatore è esposto, nello svolgimento della sua attività, ad uno o più pericoli. Questi possono derivare direttamente dall'attività in questione o indirettamente, ad esempio per interferenze di rischio con altre attività o pericoli legati al luogo in cui si svolge l'attività in esame.

È quindi importante che nella determinazione del rischio si considerino tutte le cause che possono provocare un danno, ovvero quelle situazioni, sia di carattere operativo che legate a eventuali non conformità o inadeguatezze di carattere strutturale o tecnico-organizzative, che contribuiscono a generare condizioni di pericolo per i lavoratori o ad aggravare, in termini di probabilità e/o gravità, la situazione di rischio associata all'attività.

Ciò permette di descrivere con un maggiore dettaglio la situazione rispetto alla quale si deve provvedere alla quantificazione del rischio, nonché di semplificare l'individuazione di quei fattori sui quali sarebbe opportuno intervenire, se necessario, per ridurre il rischio connesso all'attività.

La determinazione del rischio ha come obiettivo quello di ottenere una stima quantitativa del rischio stesso. A tale scopo vengono considerati due fattori:

1. la probabilità che si verifichi un evento dannoso
2. l'entità del danno associato a quell'evento dannoso

Per ciascuno dei due fattori è necessario stabilire dei criteri di riferimento attraverso i quali guidare il processo di attribuzione del valore di carattere quantitativo che determinerà l'indice di rischio associato al pericolo.

I criteri e le modalità utilizzate nella stima del rischio sono forniti nel successivo punto "Criteri di valutazione del rischio".

6.5 CRITERI DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Un rischio è la combinazione della probabilità e delle conseguenze di uno specifico evento pericoloso (incidente o evento accidentale). Un rischio, quindi, ha sempre due componenti:

1. la probabilità che possa verificarsi un danno;
2. le conseguenze dell'evento dannoso.

Allo scopo di semplificare la comprensione del modello adottato vogliamo illustrare i criteri generali utilizzati nella determinazione del rischio e nella sua classificazione in classi di priorità, che costituisce di fatto lo scopo principale del processo di valutazione dei rischi, finalizzato a definire le priorità di intervento dell'Azienda.

6.5.1 PROBABILITÀ DEL DANNO

Nello stabilire la probabilità di un danno vengono presi in considerazione, oltre alle informazioni sull'attività lavorativa, anche i seguenti elementi:

- a) numero di dipendenti esposti;
- b) frequenza e durata dell'esposizione al pericolo;
- c) caratteristiche delle strutture;
- d) caratteristiche di macchine ed impianti loro componenti e dispositivi di sicurezza;
- e) livelli di esposizione agli agenti chimici, fisici e biologici;
- f) protezione fornita dall'equipaggiamento di protezione individuale; effettivo e corretto utilizzo di tale equipaggiamento;
- g) possibilità di effettuazione di azioni imprudenti (errori involontari o violazioni intenzionali delle procedure) da parte di persone che sottostimano il rischio a cui sono esposte o la necessità di adottare le misure di prevenzione e protezione previste.
- h) adeguatezza delle misure di controllo già implementate e delle misure organizzative e gestionali in atto.

Per garantire la maggiore uniformità di giudizio possibile sono stati esplicitati i criteri di valutazione rispetto ai quali procedere alla quantificazione della probabilità.

Tali criteri sono riportati nella seguente tabella.

SCALA DELLE PROBABILITÀ (P)		
VALORE	LIVELLO	DEFINIZIONE/CRITERIO
3	ALTA	<p>Si sono registrati danni per la tipologia considerata (incidenti, infortuni, malattie professionali).</p> <p>L'attività lavorativa richiede una particolare organizzazione del lavoro perché presenta interferenze, sovrapposizioni, incompatibilità di operazioni, ecc.</p> <p>Esiste una correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio ed il peggioramento dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (tre, cinque anni).</p> <p>Sono state segnalate situazioni di rischio potenziale per danni gravi.</p> <p>Il verificarsi del danno conseguente la mancanza riscontrata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.</p>
2	MEDIA	<p>Il fattore di rischio può provocare un danno, anche se non in maniera automatica o diretta.</p> <p>È noto qualche episodio che, per la tipologia considerata ha dato luogo a danno.</p> <p>L'attività lavorativa comporta la necessità di intervento su attrezzatura di lavoro in funzionamento.</p> <p>Esiste una correlazione tra l'attività e/o il fattore di rischio e le anomalie dell'andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (tre, cinque anni).</p> <p>Il verificarsi del danno susciterebbe sorpresa in azienda.</p>
1	BASSA	<p>Il fattore di rischio può provocare un danno solo in circostanze occasionali o sfortunate di eventi.</p> <p>Non sono noti o sono noti solo rari episodi già verificatisi.</p> <p>Non esiste una correlazione tra attività lavorativa e fattori di rischio.</p> <p>Esiste una correlazione tra l'attività e un migliore andamento infortunistico e/o di malattie professionali su un periodo significativo (tre, cinque anni).</p> <p>Il verificarsi del danno susciterebbe incredulità in azienda.</p>

6.5.2 GRAVITÀ DEL DANNO

Nello stabilire la potenziale gravità di un danno, vengono considerate le conseguenze più gravi che possono verificarsi per la salute di un operatore.

Occorre quindi determinare:

- a) la natura e l'entità attesa del danno
- b) la parte/i del corpo verosimilmente interessate

Anche in questo caso, per garantire la maggiore uniformità di giudizio possibile, sono stati esplicitati i criteri di valutazione rispetto ai quali procedere alla quantificazione dell'entità del danno.

Tali criteri sono riportati nella seguente tabella.

SCALA DELL'ENTITÀ DEL DANNO (D)			
VALORE	LIVELLO	CRITERI	ESEMPI
3	ALTO	<p>Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o gravemente invalidanti</p> <p>Esposizione cronica con effetti gravemente invalidanti o letali</p>	<p>amputazioni; fratture gravi; avvelenamenti; ferite multiple; ferite mortali</p> <p>forme tumorali di origine occupazionale; altre malattie che riducono fortemente la durata della vita; malattie acute mortali</p>
2	MEDIO	<p>Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale</p> <p>Esposizione cronica con effetti parzialmente invalidanti</p>	<p>lacerazioni; bruciate; commozioni cerebrali; distorsioni gravi; fratture minori</p> <p>ipoacusia; dermatiti; asma; disordini agli arti anteriori dovuti al lavoro; malattie professionali che portano ad invalidità permanenti minori</p>
1	BASSO	<p>Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile</p> <p>Esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili</p>	<p>ferite superficiali; tagli e contusioni di poca importanza; irritazioni oculari da polvere</p> <p>fastidio ed irritazione (ad es. mal di testa); problemi di salute con disagi temporanei</p>

6.5.3 DETERMINAZIONE DELLA CLASSE DI RISCHIO

Il calcolo dell'indice di rischio si basa sul principio fondamentale che vede il rischio come funzione di due fattori:

1. la probabilità che possa verificarsi un evento dannoso
2. la valutazione e la portata dell'evento dannoso (gravità delle conseguenze)

L'indice di rischio **R** è genericamente determinato dal seguente prodotto:

$$R = P \times D$$

dove: **P** = probabilità dell'evento

D = entità del danno potenziale

Quindi il rischio è tanto più grande tanto più è probabile che si verifichi l'incidente e tanto maggiore è l'entità del danno.

Si è classificato l'indice di rischio (il prodotto $P \times D$) in una serie di classi di rischio, che forniscono direttamente una guida nello stabilire se il livello di rischio residuo deve essere considerato accettabile, quali misure intraprendere e con quale priorità.

In funzione dell'indice di rischio viene attribuita a ciascun rischio una classe di criticità assoluta, secondo il seguente schema:

CLASSIFICAZIONE DEL RISCHIO			
PROBABILITÀ →	BASSA	MEDIA	ALTA
DANNO ↓			
BASSO	RISCHIO TRASCURABILE	RISCHIO TOLLERABILE	RISCHIO MODERATO
MEDIO	RISCHIO TOLLERABILE	RISCHIO MODERATO	RISCHIO SOSTANZIALE
ALTO	RISCHIO MODERATO	RISCHIO SOSTANZIALE	RISCHIO ELEVATO

Tale criticità è associata direttamente al rischio per quella specifica attività.

Qualora, nel corso dell'analisi, si evidenzino attività che comportano rischi classificati come "sostanziale" od "elevato", vengono esplicitate le misure di adeguamento adottate al fine di ricondurre la classificazione del rischio ad un valore di accettabilità.

6.6 PRIORITÀ DI INTERVENTO

Le classi di rischio costituiscono la base per stabilire se è necessario migliorare i controlli e per definire la scala temporale degli interventi.

La classificazione delle attività e dei relativi rischi, rispetto alle risultanze della valutazione, ci porta dunque a stabilire le priorità di intervento.

Queste sono definite sulla base delle linee guida indicate nella successiva tabella in cui, in funzione della classe di rischio, sono stabiliti dei criteri di massima relativamente alle azioni da intraprendere e alla loro priorità.

CLASSE DI RISCHIO	AZIONI E PRIORITÀ
TRASCURABILE	Non è richiesta alcuna azione. Non sono necessarie registrazioni documentali.
TOLLERABILE	Non è richiesta alcuna misura aggiuntiva. Potrebbero essere prese in considerazione miglioramenti o soluzioni più vantaggiose economicamente. È richiesto un monitoraggio allo scopo di assicurare che sia mantenuto un adeguato livello di controllo.
MODERATO	Dovrebbero essere valutati possibili interventi per ridurre il rischio residuo. Le misure di riduzione del rischio dovrebbero essere implementate entro un limite di tempo stabilito. Qualora il rischio sia associato a conseguenze particolarmente gravi potrebbe essere opportuno prevedere un approfondimento della valutazione per determinare con precisione la probabilità associata all'evento dannoso allo scopo di determinare la necessità di ulteriori misure di riduzione del rischio.
SOSTANZIALE	Dovrebbero essere definite ed attuate, nel breve periodo, misure per la riduzione del rischio. Qualora il rischio coinvolga attività in corso dovrebbero essere intraprese azioni urgenti.
ELEVATO	L'attività non dovrebbe essere avviata ed eventuali attività in corso dovrebbero essere immediatamente sospese fino a quando non siano state intraprese misure efficaci per ridurre il rischio. Qualora non fosse possibile ridurre il rischio, nemmeno con un impiego illimitato di risorse, l'attività dovrà essere sospesa a tempo indeterminato.

7 SCHEDE DI ANALISI DELLE ATTIVITÀ

Il risultato del processo di analisi delle attività è riassunto all'interno delle Schede di analisi delle attività, presentate in Allegato 2.

In tali schede vengono indicate, per ciascuna attività, le seguenti informazioni:

- una descrizione sommaria dell'attività e la frequenza con la quale viene svolta
- il personale impiegato
- i DPI utilizzati
- le condizioni di pericolo ed i pericoli
- i rischi con la relativa classe
- le misure tecniche, organizzative o gestionali adottate per la riduzione del rischio

8 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI MIGLIORAMENTO E PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

Il risultato della valutazione dei rischi è quindi il programma di azioni, per la progettazione, il mantenimento ed il miglioramento delle misure di prevenzione e protezione.

L'individuazione di tali misure è stata effettuata considerando i seguenti criteri:

- a) cercare, ove possibile, di eliminare il pericolo alla fonte (ad esempio sostituendo una sostanza pericolosa con una più sicura)
- b) dove non è possibile eliminare la fonte di pericolo, intervenire allo scopo di ridurre il rischio
- c) cercare di adattare le operazioni alle capacità tecnico-operative del personale
- d) introdurre procedure gestionali e operative con specifici riferimenti sicurezza e alla tutela della salute dei lavoratori, sia per i processi di erogazione che per quei processi di servizio (ad esempio la manutenzione programmata di impianti e attrezzature) e individuare i relativi interventi formativi e informativi degli operatori
- e) adottare misure di protezione collettiva
- f) adottare dispositivi di protezione individuale solo come ultima alternativa, qualora non fossero attuabili misure alternative

In relazione alle indicazioni emerse dalla valutazione dei rischi e dalle ulteriori analisi specifiche, vengono individuate per ogni mansione le misure di miglioramento ritenute idonee.

Ulteriori misure per il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza sono previste all'interno di un apposito documento di programmazione e gestione contenente la descrizione delle ulteriori misure di prevenzione e protezione programmate, dei tempi e delle funzioni responsabili e coinvolte nell'attuazione.

La programmazione di tali misure è trascritta in specifico documento contenente la descrizione delle misure di prevenzione e protezione pianificate, dei tempi previsti di completamento e delle funzioni responsabili e coinvolte nell'attuazione. Tale documento viene predisposto e riesaminato periodicamente in occasione della Riunione annuale del Servizio di Prevenzione e Protezione aziendale e mantenuto aggiornato a cura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

9 APPROFONDIMENTI SUI RISCHI STRUTTURALI AMBIENTE DI LAVORO (TIT. II D.LGS. 81/08)

Di seguito sono riepilogati i principali fattori di rischio imputabili agli ambienti di lavoro, con note esplicative ed il riferimento ad eventuali documenti di dettaglio.

9.1 VIE DI CIRCOLAZIONE E USCITE DI EMERGENZA

Le vie di circolazione ed i luoghi di passaggio sono sufficientemente ampi e mantenuti privi di ingombri, i locali sono muniti di apposita segnaletica di sicurezza e sono affisse le planimetrie per la gestione dell'esodo in caso di emergenza.

Il Centro di Produzione Musicale è provvisto di un sistema organizzato di via di uscita dimensionato in base al massimo affollamento ipotizzabile in funzione della capacità di deflusso. Le uscite devono essere lasciate libere da qualsiasi ingombro e risultare sempre fruibili durante lo svolgimento delle attività.

È compito degli addetti verificare periodicamente la fruibilità delle uscite e percorsi di esodo.

In caso di eventi meteorologici quali neve o ghiaccio si provvede ad organizzare le azioni necessarie per liberare le vie principali di transito esterne, al fine di ridurre il rischio di scivolamento e cadute.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Area interna: vie di circolazione, zone di passaggio e sistema di uscite.	scivolamento, inciampo, caduta, difficoltà esodo.	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Locali muniti di apposita segnaletica di sicurezza e planimetrie per la gestione dell'esodo in caso di emergenza. • Pulizia periodica e secondo necessità delle vie di circolazione. • Percorsi mantenuti liberi da ingombri e sempre fruibili. • Manutenzione periodica pertinenze strutturali e impiantistiche • Informazione del personale su procedure di evacuazione e piano di emergenza. • Verificare giornalmente la corretta apertura delle porte per non ostacolare i soccorsi o l'esodo in caso di necessità. • In caso di superfici bagnate esporre apposita cartellonistica di pericolo.
Area esterna: vie di circolazione, zone di passaggio e sistema di uscite.	scivolamento, inciampo, caduta, percorsi scivolosi per condizioni meteo avverse.	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Segnaletica di sicurezza per la gestione delle emergenze (es. punti di ritrovo). • Percorsi mantenuti liberi da ingombri e sempre fruibili. • Manutenzione periodica pertinenze strutturali e impiantistiche • Informazione del personale su procedure di evacuazione e piano di emergenza. • Provvedere alla rimozione di neve e ghiaccio in caso di eventi atmosferici avversi. • Provvedere a mantenere sgombre e pulite da fogliame le vie di circolazione esterne e le zone designate come punto di ritrovo. • Verificare giornalmente la corretta apertura delle porte per non ostacolare i soccorsi o l'esodo in caso di necessità.

9.2 STRUTTURA LOCALI DI LAVORO (VOLUMI, SUPERFICI, ALTEZZE)

La valutazione non ha interessato le parti strutturali proprie dell'edificio, che sono oggetto di specifiche norme tecniche, ma da una verifica visiva non si hanno evidenze di problematiche strutturali (deterioramento di parti in muratura, crolli parziali, deterioramenti importanti di intonaci ecc..). Tale valutazione non costituisce in alcun modo parere tecnico di conformità che viene dimostrata altresì con atti ufficiali quali Agibilità e/o Collaudi.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Strutture e locali di lavoro.	crolli, cedimenti o contatto con elementi deteriorati di impianti o strutturali.	B	A	MODERATO	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione periodica pertinenze strutturali e impiantistiche - Acquisizione documenti attestati l'agibilità e conformità degli impianti e dei locali
Postazioni di lavoro e uso di locali (volumi, superfici e altezze).	condizioni di lavoro insalubri o inadeguate in relazione alle caratteristiche dei locali	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Acquisizione documenti attestati l'agibilità e conformità degli impianti e dei locali. Uso di locali che rispettano i requisiti dell'Allegato IV del D.lgs. 81/08.
Porte e Finestre	Urto, schiacciamento, difficoltà di esodo (porte), colpi e caduta di materiale dall'alto	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Mantenere sgombre le porte, in particolare quelle di emergenza. Verificare che il maniglione di apertura delle porte di emergenza presenti il marchio CE e che tali uscite vengano periodicamente controllate. Controllare periodicamente lo stato delle finestre e delle eventuali coperture (veneziane/tapparelle ecc.).

9.3 SERVIZI IGIENICI

I servizi igienici sono presenti e sono dotati di finestrate apribili per il ricambio d'aria o impianto di aspirazione. All'interno dei servizi igienici è sempre garantita la pulizia e la disinfezione dei locali. I servizi igienici sono suddivisi per sesso; sono inoltre presenti servizi igienici per disabili.

Gli ambienti sono mantenuti in adeguate condizioni igieniche e di pulizia, le condizioni igienico-sanitarie e di salubrità dei locali devono essere mantenute nel tempo mediante un piano di pulizia e igienizzazione.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Servizi igienici	Rischi da carenze strutturali, carenza d'igiene, infezioni	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione periodica pertinenze strutturali e impiantistiche Attuare un piano di pulizia e disinfezione dei locali. Mantenere elevate condizioni igieniche all'interno dei camerini e dei servizi igienici.

9.4 SCALE FISSE E MOBILI

L'edificio è dotato di scale interne fisse, su tali scale viene attuata una pulizia periodica.

Sono presenti scale portatili, le stesse devono essere conformi alle normative vigenti EN131, è vietato l'utilizzo di scale non conformi, nell'utilizzo delle scale portatili occorre attenersi alle corrette procedure di sicurezza.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Scale portatili	Inciampo, scivolamento, caduta dall'alto, cadute	B	A	MODERATO	<ul style="list-style-type: none"> • Seguire la procedura di utilizzo delle scale portatili. • Informazione del personale sulle modalità di utilizzo delle scale in sicurezza. • Verificare che siano utilizzate unicamente scale conformi alla norma UNI EN 131 (provvedendo alla dismissione di quelle non conformi). • Vietare l'uso di scale portatili a lavoratrici gestanti.
Scale fisse	Inciampo, scivolamento, difficoltà esodo, cadute	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Locali muniti di apposita segnaletica di sicurezza e planimetrie per la gestione dell'esodo in caso di emergenza. • Pulizia periodica e secondo necessità delle vie di circolazione. • Percorsi mantenuti liberi da ingombri e sempre fruibili. • Manutenzione periodica pertinenze strutturali e impiantistiche. • Informazione del personale su procedure di evacuazione e piano di emergenza. • In caso di superfici bagnate esporre apposita cartellonistica di pericolo.

9.5 ARREDI E COMPLEMENTI

Gli arredi sono disposti in modo da non costituire intralcio al passaggio ed in modo da consentire un veloce ed agevole deflusso in caso di emergenza.

Nelle postazioni fisse in cui viene svolto lavoro al videoterminale, la profondità delle scrivanie deve permettere di allontanare il monitor quanto serve e di appoggiarvi gli avambracci, ed i complementi di arredo e i piani di appoggio devono avere superfici opache per evitare riflessi e abbagliamenti all'operatore.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Arredi e complementi	Contusioni, affaticamento, ergonomia, urti e colpi, difficoltà di esodo, incendio	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Provvedere all'affrancamento delle armadiature e scaffalature al muro (ove necessario). • Attrezzare sempre le postazioni di lavoro nel rispetto dei principi ergonomici. • Provvedere ad una disposizione degli arredi all'interno degli ambienti tale da poter garantire un facile esodo in caso di emergenza. • Verificare il corretto posizionamento e relative dimensioni degli arredi per consentire un agevole esodo in caso d'emergenza. • Utilizzare arredi privi di bordi taglienti e senza elementi sporgenti su aree di passaggio.

10 APPROFONDIMENTI SUI RISCHI DERIVANTI DA IMPIANTI (Tit. III D.LGS. 81/08)

10.1 IMPIANTO ELETTRICO E DI MESSA A TERRA

I quadri elettrici presenti nell'edificio vengono mantenuti chiusi, inoltre su ogni quadro deve essere presente idonea segnaletica atta ad indicare la presenza di corrente elettrica e il divieto di utilizzare acqua in caso di incendio. Le dichiarazioni di conformità relative all'impianto elettrico sono disponibili in sede. Gli impianti elettrici sono dotati di messa a terra, di dispositivi di protezione contro le sovracorrenti e da contatti accidentali (interruttore differenziale e salvavita). L'impianto elettrico deve essere sottoposto a verifica periodica da parte di tecnico abilitato.

I cavi elettrici portatili eventualmente impiegati devono essere dotati di idonea resistenza e dimensionamento, disposti in modo da non intralciare o formare intrecci e grovigli. Le prese multiple, le prese volanti, le ciabatte, ed i riduttori devono essere possibilmente evitati; qualora occasionalmente dovessero servire, devono essere di tipo adeguato. È sempre consigliabile l'installazione di canaline passacavo.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Impianto elettrico e di messa a terra	Elettrocuzione, contatti diretti ed indiretti, innesco	B	A	MODERATO	<ul style="list-style-type: none"> • Disporre di certificati di conformità e progetti dell'impianto elettrico e di messa a terra, conservarli presso gli uffici. • Manutenzione periodica impianti • Verificare periodicamente l'integrità di cavi, prese, interruttori, differenziali; verificare l'integrità e la chiusura dei quadri elettrici. • Verificare la presenza di segnaletica di divieto di spegnimento con acqua e pericolo elettrocuzione sui quadri elettrici. • Evitare qualsiasi manomissione di impianti o pertinenze elettriche.

10.2 IMPIANTO TERMICO E DI RAFFRESCAMENTO

La sede è provvista di sistema di teleriscaldamento e di impianto di condizionamento

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Impianto termico e di raffrescamento	Innesco, incendio e diffusione agenti biologici per errata pulizia filtri e split	B	A	MODERATO	<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione periodica impianti. • Dichiarazione di conformità impianti.

10.3 IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

L'illuminazione dei posti di lavoro è importante per garantire la sicurezza e il benessere dei lavoratori. Al fine di ottenere una corretta illuminazione è necessario soddisfare tre esigenze fondamentali, quali il comfort visivo (sensazione di benessere), la prestazione visiva (svolgimento del compito anche in situazioni difficili e protratte) e la sicurezza.

La Norma UNI EN 12464-"Illuminazione dei Luoghi di Lavoro", avente come tema i requisiti illuminotecnici per i posti di lavoro in interni, analizza i compiti visivi abituali, evidenziando le esigenze di comfort visivo e dando indicazioni sui livelli di illuminamento, uniformità e grado massimo di abbagliamento necessari alle diverse prestazioni visive.

La norma precisa, inoltre che nei vari locali deve essere predisposta un'opportuna illuminazione di emergenza e antipánico in base alle prescrizioni di legge vigenti in materia. Sono presenti corpi illuminanti di emergenza, in particolare nelle zone interessanti i percorsi di esodo e le uscite di sicurezza. Esse si attivano automaticamente in caso di black-out per garantire l'esodo dei presenti

in condizioni di idonea visibilità. È stata incaricata ditta esterna che provvede alla verifica periodica e alla manutenzione degli impianti elettrici e luci di emergenza.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Impianto illuminazione	elettrocuzione, contatti diretti ed indiretti, abbagliamento, ustioni	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione periodica impianti Dichiarazione di conformità impianti.
Impianto illuminazione di emergenza	difficoltà di esodo, cadute, inciampi	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione periodica impianti. Dichiarazione di conformità impianti. Verificare periodicamente il corretto funzionamento delle luci di emergenza

10.4 IMPIANTO ASCENSORE

Nel complesso, per raggiungere i piani superiori della struttura, è presente un ascensore sottoposto a regolare manutenzione, secondo le periodicità di legge, da parte di tecnici specializzati

In prossimità dell'ascensore ad ogni piano sono presenti i cartelli di divieto di utilizzo in situazione di emergenza, all'interno della cabina sono presenti le istruzioni da adottare in caso di fermo dell'impianto o di mal funzionamento.

La manutenzione degli impianti deve essere affidata a tecnici competenti.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Impianto ascensore	Schiacciamento, contusione, Pericolo in caso di emergenza	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione periodica impianti, affidata alla gestione tecnica della Provincia di Parma. Dichiarazione di conformità impianti. Assicurare di aver esposto idonea cartellonistica raffigurante obblighi e prescrizioni in caso di emergenza.

10.5 IMPIANTO DI ALLARME ANTINCENDIO E DI EVACUAZIONE

Il Centro di Produzione Musicale è dotato di un sistema di allarme di evacuazione per avvertire gli occupanti del complesso dell'eventuale necessità di evacuare i locali. Sono presenti diversi pulsanti di attivazione all'interno della struttura.

La manutenzione degli impianti deve essere affidata a tecnici competenti.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Impianto di allarme (evacuazione)	Errato esodo dalla struttura, mancato o errato recepimento allarme di evacuazione	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> Manutenzione periodica impianti Dichiarazione di conformità impianti. Informare tutti gli occupanti della struttura sul tipo di segnale di allarme e sulle corrette procedure da seguire in caso di allarme. Informare il personale addetto sulle corrette modalità di funzionamento della centralina di comando, con particolare riferimento alla gestione delle fasi di pre-allarme e tacitazione. Durante le prove di evacuazione: verificare l'udibilità del segnale di allarme in tutto il CPM.

10.6 IMPIANTO IDRICO ANTINCENDIO

La rete di naspi/idranti è costituita da tubazioni alimentate direttamente dall'acquedotto Comunale.

L'ubicazione dei naspi/idranti, attacco VVF è segnalata nelle planimetrie di emergenza esposte nei locali.

La manutenzione degli impianti deve essere affidata a tecnici competenti.

FONTI DI PERICOLO	PERICOLO	P	G	RISCHIO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Impianto idrico antincendio	Errata gestione scenari di incendio	B	M	TOLLERABILE	<ul style="list-style-type: none"> • Manutenzione periodica impianti • Dichiarazione di conformità impianti. • Impianti idrico antincendio coerente con normativa antincendio e progetti di prevenzione incendi. • Formazione addetti emergenze antincendio: uso di naspi/idranti.

11 RISCHI DERIVANTI DA MEZZI, MACCHINE E ATTREZZATURE (Tit. III D.Lgs. 81/08)

11.1 ATTREZZATURE MANUALE DI USO COMUNE

Rientrano in questa categoria forbici, taglierini e utensili vari; tutti gli attrezzi sono ben conservati e mantenuti in stato di efficienza, dotati di buone impugnature, robusti e resistenti.

È consentito unicamente l'utilizzo di attrezzature in buono stato di efficienza, eventuali rotture o deterioramenti dovranno essere tempestivamente segnalati al fine di consentire la sostituzione o la riparazione delle attrezzature.

L'attrezzatura è disposta ed usata in maniera tale da ridurre i rischi per gli utilizzatori e per le altre persone, nel rispetto delle procedure lavorative, tutti gli utilizzatori sono informati sull'importanza, al termine dell'attività, di lasciare la propria postazione di lavoro in ordine e sulle relative procedure da lavoro.

Per la valutazione del rischio in merito all'uso di attrezzatura manuale si rimanda al dettaglio indicato nell'Analisi Operativa (schede per attività riportate in Allegato 2).

11.2 ATTREZZATURA ELETTRICA

Per l'espletamento delle operazioni previste, vengono utilizzate varie attrezzature alimentate elettricamente, sia nelle attività di ufficio (pc, stampanti ecc.) sia durante attività didattiche (proiettori, schermi); essi sono ben conservati e mantenuti in stato di efficienza, ogni mal funzionamento, guasto o deterioramento deve essere tempestivamente segnalato al responsabile.

Attrezzatura elettrica può essere utilizzata anche per attività di piccole manutenzioni (trapani elettrici, avvitatori, ecc.).

Gli operatori sono stati informati e formati in merito ai rischi connessi all'utilizzo di strumentazione alimentata elettricamente (rischio di elettrocuzione).

Tutte le attrezzature elettriche sono marcate CE, corredate da apposite istruzioni d'uso e libretto di manutenzione, archiviate negli uffici e disponibili agli utilizzatori.

Per la valutazione del rischio in merito all'uso di attrezzatura elettrica si rimanda al dettaglio indicato nell'Analisi Operativa (schede per attività riportate in Allegato 2).

11.3 UTILIZZO MEZZI (VEICOLI)

Occasionalmente parte del personale può utilizzare veicoli per l'espletamento di commissioni in esterno.

I lavoratori incaricati all'utilizzo dei mezzi devono essere in possesso di patente di guida in corso di validità ed idonea al tipo di mezzo da condurre. Al fine di ridurre il rischio durante la guida del mezzo, l'utilizzatore si deve attenere al codice stradale e rispettare le norme per la circolazione in sicurezza.

I mezzi utilizzati devono essere sottoposti a collaudi, revisioni e verifiche periodiche secondo le periodicità previste per legge.

Per la valutazione del rischio in merito all'uso di veicoli si rimanda al dettaglio indicato nell'Analisi Operativa (schede per attività riportate in Allegato 2).

12 APPROFONDIMENTI SU RISCHI SPECIFICI

Di seguito vengono descritte, per ciascun elemento di possibile rischio, i risultati delle analisi e valutazioni effettuate ed i riferimenti ad eventuali specifici documenti di dettaglio.

12.1 AGENTI BIOLOGICI

Lo svolgimento delle attività della Fondazione non prevede l'uso deliberato di agenti biologici ma, come in tutte le attività, sono comunque potenzialmente presenti virus, funghi, batteri o allergeni che possono essere presenti nel materiale documentale, arredi, tendaggi, polvere, impianti di climatizzazione, tappezzerie, zone di ristoro e servizi igienici. In particolare è stata considerata la possibile presenza di Batteri quali Batteri Gram negativi, Stafilococchi, Legionelle; Virus quali Rhinovirus (virus raffreddore), Virus influenzali; Funghi quali Cladosporium spp., Penicillium spp., Alternaria alternata, Fusarium spp., Aspergillus spp.; Allergeni quali Allergeni indoor della polvere (acari, muffe, blatte, animali domestici).

Come opere di prevenzione sono adottate le corrette prassi igieniche. I locali presentano un'adeguata pulizia degli ambienti, la presenza di ventilazione ed idoneo numero di ricambi d'aria, infine vi è la presenza di un'adeguata manutenzione degli impianti aeraulici e idrici ed una corretta gestione dei rifiuti. Per tali ragioni il rischio è valutato come **Tollerabile**.

12.2 LEGIONELLOSI

All'interno della sede sono presenti impianti idrici sanitari. Eventuali rami impiantistici a scarso utilizzo possono potenzialmente causare il proliferare del batterio della legionella. Al fine di evitare tale situazione:

- vengono svolti flussaggi periodici degli impianti idrici sanitari nei periodi di scarso utilizzo (utilizzo inferiore ad 1 volta alla settimana): far scorrere l'acqua da tali utenze per alcuni minuti;
- viene effettuata regolarmente la decalcificazione dei rompigitto rubinetti;
- viene mantenuta la temperatura dell'acqua calda dell'impianto idrico sanitario a valori superiori a 50°/55°C

Dalla valutazione preliminare emerge quindi un rischio **Tollerabile**.

12.3 AGENTI CANCEROGENI

Rischio **non presente**.

12.4 AGENTI CHIMICI

Rischio **non presente**. Qualora si impiegassero sostanze chimiche occorrerebbe procedere alla valutazione specifica del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori, mediante analisi delle relative schede di sicurezza e delle modalità e frequenza di utilizzo.

12.5 AMIANTO

Rischio **non presente**.

12.6 ATMOSFERE ESPLOSIVE (ATEX)

Ai sensi dell'Art. 289 del D.Lgs 81/2008 e s.m.i., il datore di lavoro deve valutare il rischio derivante dalla presenza di atmosfere esplosive, tenendo conto dei criteri di classificazione e delle relative prescrizioni proposte dall'Allegato XLIX dello stesso decreto.

È stata eseguita una valutazione "preliminare", volta a definire se alle aree indagate può essere assegnato un rischio ampiamente tollerabile o se: in funzione della probabilità che le sorgenti di innesco divengano attive ed efficaci, in funzione delle caratteristiche degli impianti, in funzione

della presenza di sostanze infiammabili, in funzione della probabilità e durata della presenza di zone pericolose e dell'entità degli effetti prevedibili, sia necessario procedere ad una valutazione specifica approfondita.

Nei luoghi con pericolo di esplosione per la presenza di gas/vapori/nebbie/polveri si definiscono tre zone in relazione alla probabilità decrescente di presenza di atmosfera pericolosa:

Gas

Zona 0: Luogo dove è presente continuamente o per lunghi periodi un'atmosfera esplosiva

Zona 1: Luogo dove è possibile la presenza di atmosfera pericolosa durante il funzionamento normale

Zona 2: Luogo dove è possibile la presenza di atmosfera pericolosa solo per guasto o raramente e per brevi periodi

Polveri

Zona 20: Luogo dove è presente continuamente o per lunghi periodi un'atmosfera esplosiva

Zona 21: Luogo dove è possibile la presenza di atmosfera pericolosa durante il funzionamento normale

Zona 22: Luogo dove è possibile la presenza di atmosfera pericolosa solo per guasto o raramente e per brevi periodi

La totalità dei locali, non rientra nelle classi ATEX poiché sono sempre assenti polveri e gas in quantità significativa, nelle normali condizioni di esercizio.

Per tali ragioni il rischio è valutato come **non presente**.

12.7 ATTREZZATURE DI LAVORO

E' verificato periodicamente il mantenimento delle condizioni di sicurezza delle attrezzature presenti in azienda. Quando necessario l'azienda attua gli specifici interventi al fine di garantire la sicurezza dei propri lavoratori.

12.8 CAMPI ELETTROMAGNETICI

In considerazione delle macchine ed attrezzature utilizzate, dei tempi di esposizione, della natura e l'entità del rischio ai sensi dell'art. 181 del D.lgs 81/08, non si rende necessaria una valutazione approfondita e dettagliata giustificando l'assenza di rilievi strumentali. Le sorgenti maggiormente significative presenti sono i quadri di derivazione elettrica e l'impianto Wi-fi. Al mutare delle condizioni o nel caso in cui entrino in forza lavoratori con condizioni di salute particolari e potenzialmente sensibili alla presenza di campi elettromagnetici, si provvederà ad eseguire un'indagine specifica. Per tali ragioni il rischio è valutato come **Tollerabile**.

12.9 ELETTROCUZIONE

I lavoratori dell'organizzazione non effettuano attività sotto tensione. Il rischio può presentarsi solo durante l'eventuale utilizzo di attrezzature alimentate elettricamente. L'impianto elettrico è stato realizzato in conformità ai requisiti progettuali. L'impianto elettrico di messa a terra viene verificato periodicamente, come previsto dalla normativa vigente. Le attrezzature alimentate elettricamente impiegate per lo svolgimento delle attività sono marcate CE e mantenute in buono stato di conservazione. I cavi elettrici generalmente non creano intralcio e non formano grovigli che possano compromettere la sicurezza dei lavoratori. Le prese multiple, le prese volanti, le ciabatte non fissate ed i riduttori non vengono generalmente utilizzati; qualora occasionalmente dovessero servire, devono essere di tipo adeguato e conforme. Per tali ragioni il rischio è valutato come **Moderato**.

12.10 INCENDIO

In funzione delle attività svolte, del numero di occupanti e dei locali si riscontra una condizione di rischio **Medio (Livello 2)** secondo quanto previsto dal D.M. 03.09.2021). Da questa classificazione discendono gli obblighi formativi degli addetti alle squadre antincendio e misure di prevenzione idonee.

Sono stati designati preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza.

12.11 LAVORATRICI GESTANTI, PUERPERE O IN ALLATTAMENTO

Per una lavoratrice in gravidanza molte attività possono costituire una condizione di pregiudizio o di rischio per la sua salute o per quella del bambino. La legislazione italiana tutela esplicitamente le lavoratrici madri a partire dall'art. 37 della Costituzione che riconosce alla donna gli stessi diritti e le stesse retribuzioni dovute agli uomini e garantisce alle lavoratrici "condizioni di lavoro che assicurino alla madre ed al bambino una speciale ed adeguata protezione".

Per questo motivo sono state emanate specifiche norme preventive a tutela delle lavoratrici madri; norme, come il D.lgs. 151/2001 che prevede precisi obblighi per i datori di lavoro per la salvaguardia della salute della sicurezza delle lavoratrici gestanti e delle lavoratrici madri, e che ha dato attuazione ad una direttiva dell'Unione Europea in materia.

Per le lavoratrici gestanti sono vietati tutti i lavori indicati negli allegati A, B e C dal Decreto Legislativo 26 marzo 2001, n. 151; in riferimento alla realtà in oggetto si riporta un elenco non esaustivo dei lavori vietati:

I lavori faticosi, pericolosi ed insalubri:

(Articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1976, n. 1026)

(Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645, allegato 1)

- movimentazione manuale di carichi pesanti che comportano rischi, soprattutto dorsolombari;
- i lavori su scale mobili e fisse: durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro;
- i lavori che comportano una stazione in piedi per più di metà dell'orario o che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante, durante la gestazione e fino al termine del periodo di interdizione dal lavoro...

agenti fisici, chimici e biologici:

(Decreto legislativo 25 novembre 1996, n. 645, allegato 1 e 2)

- Agenti fisici: allorché vengono considerati come agenti che comportano lesioni del feto e/o rischiano di provocare il distacco della placenta, in particolare:
 - rumore e vibrazioni
 - radiazioni ionizzanti e non ionizzanti
 - sollecitazioni termiche.
- agenti biologici:
 - toxoplasma, virus della rosolia, a meno che sussista la prova che la lavoratrice è sufficientemente protetta contro questi agenti dal suo stato di immunizzazione;
 - appartenenti ai gruppi di rischio da 2 a 4, nella misura in cui sia noto che tali agenti o le terapie che essi rendono necessarie mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro

- agenti chimici:
 - piombo e suoi derivati, nella misura in cui questi agenti possono essere assorbiti dall'organismo umano;
 - gli agenti chimici seguenti, nella misura in cui sia noto che mettono in pericolo la salute delle gestanti e del nascituro:
 - sostanze etichettate -H351, H350, H340, H360, H361;
 - mercurio e suoi derivati;
 - medicinali antimitotici;
 - monossido di carbonio;
 - agenti chimici pericolosi di comprovato assorbimento cutaneo.

In seguito alla segnalazione dello stato di gravidanza della lavoratrice, viene attivata la specifica attività di tutela, ogni singolo caso verrà valutato in collaborazione con il Medico Competente.

È presente un documento di valutazione specifico cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

12.12 LAVORO IN QUOTA

I tecnici occasionalmente possono svolgere attività con impiego di scale portatili considerando un piano stabile di calpestio inferiore ai 2 metri. Negli altri casi è necessario richiedere l'intervento di ditta esterna specializzata. Rischio valutato come **Tollerabile**.

12.13 LAVORO IN SPAZI CONFINATI

Rischio **non presente**

12.14 LAVORO ISOLATO

Possibile occasionalmente e per brevi intervalli di tempo, viste le dimensioni delle aree di pertinenza della Fondazione, lo svolgimento di attività in maniera isolata, anche a seguito del utilizzo delle sale studio in orario non lavorativo. Presenti sistemi di comunicazione distribuiti. Rischio valutato come **Moderato**. La Fondazione approfondirà tale valutazione al fine di verificare la possibilità di ridurre tale rischio.

12.15 LAVORO NOTTURNO

Rischio **non presente**

12.16 MICROCLIMA

La temperatura dei locali e le condizioni di umidità ed aerazione sono mantenute adeguate durante ogni periodo dell'anno. L'impianto di riscaldamento durante la stagione invernale e l'impianto di condizionamento durante la stagione estiva mantengono una temperatura interna confortevole. La struttura è dotata di Unità Trattamento Aria per il trattamento ed il ricambio aria degli ambienti. Tali impianti sono soggetti a regolare manutenzione al fine di garantire le caratteristiche di efficienza ed igiene.

I lavoratori non lamentano condizioni microclimatiche particolarmente disagiati in relazione a temperature troppo calde o troppo fredde, correnti d'aria fastidiose, umidità troppo alta o bassa. Ai sensi dell'art. 181 per la natura e l'entità del rischio, non si rende necessaria una valutazione approfondita e dettagliata giustificando l'assenza di rilievi strumentali valutabili in relazione alle UNI 7730.

Per tali ragioni il rischio è valutato come **Tollerabile**.

12.17 MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

Le possibili attività di movimentazione manuale dei carichi sono correlate all'occasionale attività di movimentazione sedie, tavoli, attrezzature musicali e non, in funzione delle esigenze specifiche della Fondazione. In tali attività possono essere coinvolti i Tecnici e, all'occorrenza, personale esterno. Gli Orchestrali provvedono, all'occorrenza, alla movimentazione degli strumenti musicali di peso e dimensioni più contenute.

Lo svolgimento occasionale, per periodi di tempo limitati, e l'adozione di corrette modalità operative tra le quali l'intervento in due nel caso di movimentazione di oggetti più pesanti (> 20/25 kg) e/o ingombranti, concorrono a ritenere tale rischio **Moderato** per quanto riguarda i **Tecnici**. Agli **Orchestrali** è associato un livello di rischio **Tollerabile**.

Qualora la Fondazione dovesse approfondire tale fattore di rischio con un'indagine specifica gli esiti di tale valutazione saranno recepiti all'interno del presente documento.

12.18 MOVIMENTI RIPETUTI DEGLI ARTI SUPERIORI ED ERRATA POSTURA

Dall'osservazione ed indagine delle fasi operative è emerso che le uniche attività che possono comportare movimenti e sforzi ripetuti degli arti superiori ed errata postura sono effettuate dagli Orchestrali durante l'utilizzo di strumenti musicali, sia nelle fasi concertistiche che nelle fasi esercitative. I livelli di rischio sono estremamente variabili in funzione dello strumento suonato. Da una valutazione preliminare, il rischio di movimenti ripetuti ed errata postura è stato valutato, per tale mansione specifica, come **Moderato**. Qualora la Fondazione dovesse approfondire tale fattore di rischio con un'indagine specifica gli esiti di tale valutazione saranno recepiti all'interno del presente documento.

12.19 RADIAZIONI IONIZZANTI

Rischio non presente.

12.20 RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

Non sono presenti sorgenti di radiazioni ottiche artificiali significative. Il rischio viene valutato come **Trascurabile**.

12.21 RADON

Il radon è un gas radioattivo presente in natura, chimicamente inerte, inodore, incolore e privo di sapore. È prodotto dal radio nella catena di decadimento dell'uranio, elemento presente in quantità variabili in tutte le rocce e nel suolo.

Quando il gas radon si libera dal sottosuolo passando nell'aria, i suoi prodotti di decadimento, che emettono radiazioni alfa, possono aderire agli aerosol, alla polvere e ad altre particelle presenti nell'aria che respiriamo così da riuscire a depositarsi nelle cellule di rivestimento delle vie aeree dove le particelle alfa possono esplicare la loro azione dannosa.

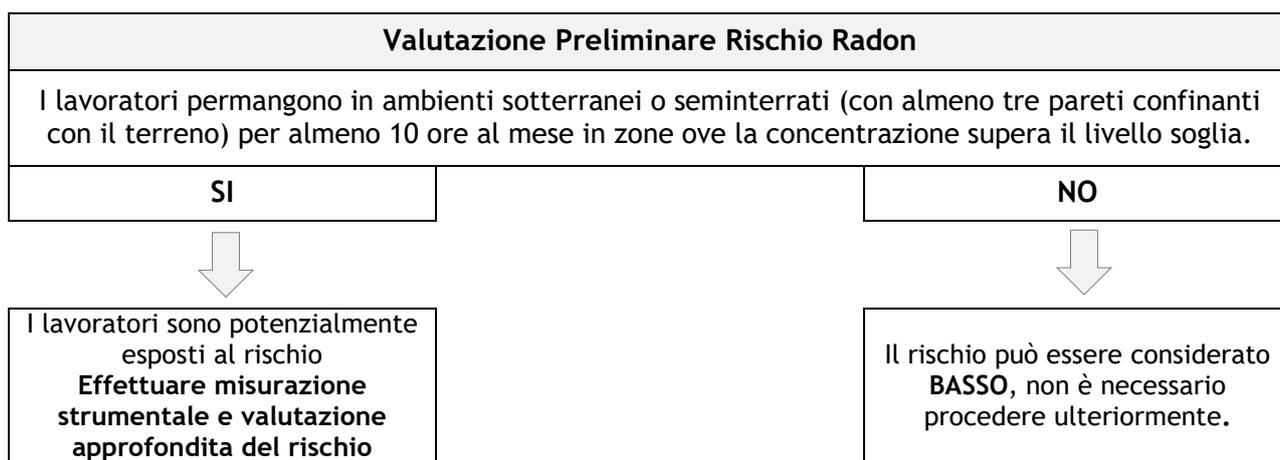
In particolare, se inalato, il gas radon può indurre nelle cellule polmonari danni al DNA. Studi di mutagenesi cellulare, ricerche sperimentali su animali in vivo e studi epidemiologici su coorti occupazionali e residenziali, hanno stabilito che l'esposizione a radon può indurre tumore polmonare. Sin dal 1988 l'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro (IARC) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha classificato il radon tra i cancerogeni accertati del gruppo I, per i quali vi è la massima evidenza di cancerogenicità.

Per questo motivo in molti paesi, soprattutto in Europa e nel nord-America sono state attivate politiche sanitarie finalizzate alla riduzione di questo rischio.

Per quanto riguarda le abitazioni, il documento di riferimento risulta la Raccomandazione 90/143/EURATOM rivolta alla tutela della popolazione; per la tutela dal rischio radon indoor nelle

abitazioni la Raccomandazione stabilisce due livelli di azione distinti: uno per gli edifici da costruire, pari a 200 Bq/m³, ed uno per quelli esistenti, corrispondente a 400 Bq/m³. L'Unione Europea (UE) ha successivamente emanato la direttiva 96/29/EURATOM che al Titolo VII si occupa dell'esposizione a radiazioni ionizzanti da sorgenti naturali nei luoghi di lavoro.

L'obbligo di valutare l'esposizione scatta quando i lavoratori permangono in ambienti sotterranei o seminterrati (con almeno tre pareti confinanti con il terreno) per almeno 10 ore al mese. Il valore che non può essere superato è 500 Bq/m³ (il Becquerel per metro cubo - Bq/m³ - è la grandezza di riferimento utilizzata per valutare l'attività del radon, e rappresenta il numero di decadimenti nucleari che hanno luogo ogni secondo in un metro cubo d'aria).



IL RISCHIO RADON IN EMILIA ROMAGNA

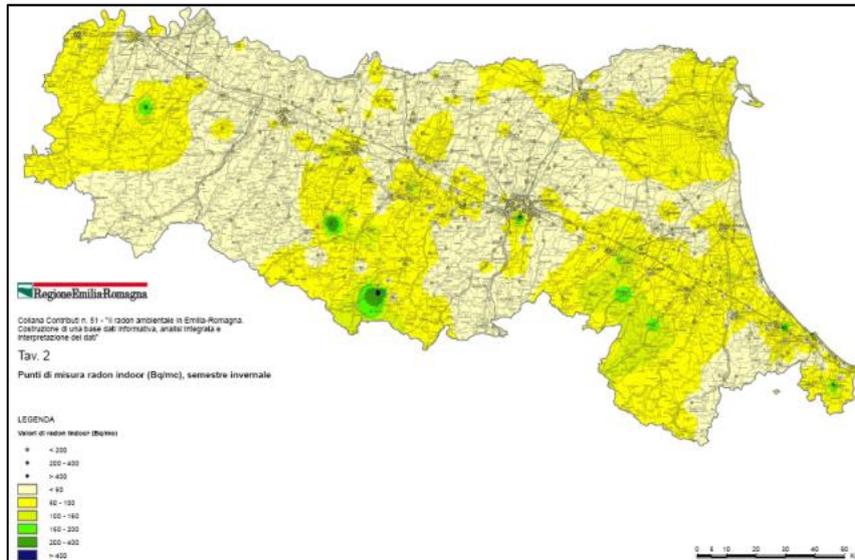
In Italia la Direttiva 96/29/EURATOM è stata recepita con il D.lgs. 241/00 che ha modificato il D.lgs. 230/95 introducendo per l'appunto un Capo dedicato alla tutela dal rischio radioattività naturale nei luoghi di lavoro. In particolare, è stato introdotto l'obbligo per le Regioni di individuare le aree del territorio in cui ci sia un'elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon. Una volta individuate, in queste aree, tutti i luoghi di lavoro sarebbero soggetti a misurazioni della concentrazione di attività di radon media annua per la verifica del rispetto del livello di azione fissato in 500 Bq/m³.

La campagna nazionale radon nelle abitazioni, condotta anche nella regione Emilia-Romagna, ha evidenziato una concentrazione (43 Bq/m³) medio-bassa rispetto alla media nazionale (70 Bq/m³), con valori inferiori a 400 Bq/m³ (livello di riferimento indicato dall'Ue nel 1990 per le costruzioni esistenti).

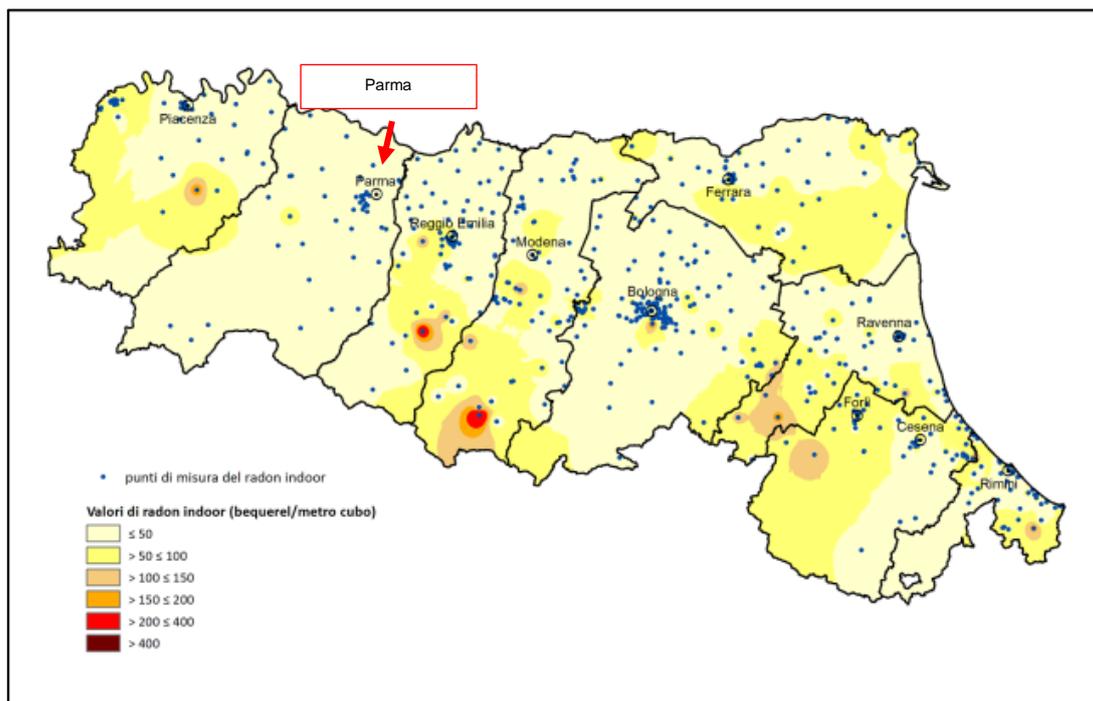
Tali valori sono sostanzialmente confermati dalla successiva indagine promossa nelle scuole materne e asili nido della regione Emilia-Romagna; in tale indagine una sola struttura ha evidenziato una concentrazione di radon superiore a 400 Bq/m³ e le concentrazioni più elevate sono state rilevate nelle province di Modena, Reggio Emilia e Forlì-Cesena.

In Emilia-Romagna, al fine di progettare azioni atte all'individuazione delle zone a maggiore probabilità di alte concentrazioni di radon (mappature radon), a partire dal 2001 un gruppo di lavoro interdisciplinare, coordinato dall'Assessorato sanità, ha proceduto a una "lettura integrata" dei dati disponibili attraverso elaborazioni geostatistiche sulle misure di radon indoor, nonché su altre matrici oggetto di indagini, ovvero acque di pozzo, rocce, attività degasanti.

L'attività svolta ha evidenziato la necessità di possibili approfondimenti a livello regionale e, pertanto, la Regione ha affidato ad Arpa la predisposizione di uno specifico progetto che ha visto coinvolte abitazioni poste nella zona appenninica, in prossimità di emissioni spontanee di gas metano più significative e faglie affioranti attive, avviato nel 2009. I dati ottenuti non sono comparabili alle indagini precedenti, come peraltro era logico attendersi.



Punti di misure radon indoor, semestre invernale



Distribuzione territoriale della concentrazione di Radon indoor ottenuta dalle misure effettuate nelle abitazioni e nelle scuole, al piano terra, nel semestre invernale (1995)

Una specifica valutazione dovrà essere eseguita nei locali che presentano le caratteristiche di cui sopra. In relazione ai dati dell'Emilia Romagna ed in assenza di misurazioni certe, che dovranno essere effettuate, per i pochi locali che soddisfano i suddetti requisiti, il rischio è valutato come **Tollerabile**.

12.22 RISCHI DA INTERFERENZE (DUVRI)

L'art. 26 del D.Lgs. 81/08, "Obblighi connessi ai contratti d'appalto o d'opera o di somministrazione", prevede che il datore di lavoro in caso di affidamento di lavori a impresa appaltatrice o a lavoratori autonomi verifichi la loro idoneità tecnico professionale.

Tale verifica è eseguita secondo le seguenti modalità:

- Acquisizione dei certificati di iscrizione alla camera di commercio, industria e artigianato
- Acquisizione dell'autocertificazione dell'impresa appaltatrice o dei lavoratori autonomi

L'azienda gestisce le eventuali interferenze tra terzi e proprio personale ai sensi dell'art. 26 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

12.23 RISCHI CONNESSI ALLE DIFFERENZE DI GENERE, ETÀ, PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

Lavoratori stranieri: Il rischio può essere di varia natura, ed è essenzialmente legato all'eventuale comprensione non adeguata della lingua usata per la formazione e per lo scambio di comunicazioni in azienda; Al momento non vi sono lavoratori stranieri che non comprendono adeguatamente la lingua italiana.

Lavoratori Minori: al momento non sono presenti lavoratori con età inferiore a 18 anni.

Lavoratori di età avanzata: non si ravvisano particolari rischi specifici per lavoratori in età avanzata.

Differenze di genere: la Fondazione adotta e sostiene una politica di piena tolleranza, integrazione e parità tra i lavoratori, ricreando così un contesto lavorativo lontano da ogni forma di discriminazione; non si ha riscontro, ad oggi, di alcun episodio che possa aver configurato un rischio in tal senso; ciò nonostante il Datore di Lavoro continuerà a vigilare sul rispetto da parte di tutti degli elementari principi di tolleranza e continuerà ad impegnarsi per la serena integrazione dei lavoratori.

12.24 RISCHI PER LAVORATORI STAGIONALI, INTERINALI, CON CONTRATTI ATIPICI

Non si ravvisano particolari rischi specifici per lavoratori stagionali, interinali, o con contratti atipici, se non quelli legati ad una minor conoscenza dell'ambiente di lavoro e dell'attività.

I responsabili aziendali provvederanno, qualora si dovesse verificare tale circostanza, ad informare e formare i nuovi lavoratori.

12.25 RUMORE

L'attività musicale della Fondazione, pur nella sua estrema variabilità derivante da tipologia e modalità di esecuzione, rappresenta la fonte più significativa di esposizione a sorgenti sonore (rumore) per i lavoratori e riguarda, normalmente, gli Orchestrali i quali possono essere esposti a livelli di rumore anche superiore agli 85 dBA. Gli impiegati di Produzione sono esposti alle sorgenti sonore in ragione della loro attività quando svolta in affiancamento o in presenza degli Orchestrali durante le sessioni di prova o le esibizioni concertistiche. Analogamente, ma in misura meno continuativa, anche il personale Tecnico risulta esposto alle stesse sorgenti sonore. Per le restanti mansioni (Impiegati amministrativi) si evidenzia l'assenza di attrezzature rumorose all'interno degli ambienti di lavoro o di rumori persistenti e continui. Non vi è esposizione, inoltre, a sostanze ototossiche. In ragione delle considerazioni di cui sopra il rischio per gli **Orchestrali** è valutato come **Moderato**, mentre è valutato come **Tollerabile** per gli **Impiegati di Produzione** ed il personale **Tecnico**. Per il resto del personale è valutato come **Trascurabile**.

È presente un documento di valutazione specifico per rischio Rumore nei settori della musica e dell'intrattenimento cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

12.26 STRESS LAVORO-CORRELATO

L'Art. 28 del D.Lgs 81/2008 dispone che il Datore di Lavoro valuti, tra gli altri, anche i rischi derivanti da "stress lavoro-correlato", secondo i contenuti dell'Accordo Europeo dell'8 Ottobre 2004. In base a quest'ultimo, gli indici che consentono di individuare problematiche di stress da lavoro possono, a titolo esemplificativo, elencarsi in (indicatori aziendali):

- Elevato tasso di assenteismo
- Elevata rotazione del personale
- Ferie non godute
- Procedimenti disciplinari
- Richieste di visite mediche straordinarie
- Frequenti lamentele ed esternazioni di malcontento
- Conflitti interpersonali

Oppure possono riguardare (contesto e contenuto del lavoro) fattori quali l'organizzazione e i processi di lavoro (pianificazione dell'orario di lavoro, grado di autonomia, grado di coincidenza tra esigenze imposte dal lavoro e capacità/conoscenze dei lavoratori, carico di lavoro, ecc.), le condizioni e l'ambiente di lavoro (esposizione ad un comportamento illecito, al rumore, al calore, a sostanze pericolose, ecc.), la comunicazione (incertezza circa le aspettative riguardo al lavoro, prospettive di occupazione, un futuro cambiamento, ecc.) e i fattori soggettivi (pressioni emotive e sociali, sensazione di non poter far fronte alla situazione, percezione di una mancanza di aiuto, ecc.).

Da una prima indagine qualitativa non sono state individuate situazione immediatamente riconducibili allo stress lavoro correlato (ad esempio cambi di società frequenti, elevata rotazione del personale, ritmo di lavoro accelerato, tempi insufficienti per rispettare le scadenze, orario di lavoro eccessivo, condizioni ambientali di lavoro critiche).

Il rischio tramite la valutazione preliminare è valutato come **Tollerabile**, l'azienda ha in programma di formulare una valutazione specifica secondo la proposta metodologica INAIL.

12.27 VIBRAZIONI

Le attività svolte dagli addetti non comportano una significativa esposizione a vibrazioni meccaniche sia per il sistema mano-braccio che per il corpo intero. Le uniche sorgenti di vibrazioni, che causano possibile trasmissione al corpo intero (Whole Body Vibration), sono collegabili all'impiego di mezzi durante gli spostamenti su strada per raggiungere altri luoghi di esibizione o di lavoro. Tenuto conto dell'occasionalità di tale esposizione il rischio è valutato come **Tollerabile**.

È presente un documento di valutazione specifico per rischio Vibrazioni meccaniche trasmesse al corpo intero (WBV) cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

12.28 VIDEOTERMINALE

La valutazione dei rischi nel contesto delle attività svolte negli uffici, ha messo in evidenza la presenza di lavoratori che operano al VDT per più di 20 ore settimanali. Tutte le postazioni sono risultate idonee, dotate di piani di lavoro stabili e sufficientemente dimensionati, illuminazione correttamente orientata, arredi idonei. Per i videoterminalisti è attivato il servizio di sorveglianza sanitaria.

Misure generali di tutela da adottare sulle postazioni VDT: sedia con cinque razze di sostegno con rotelle, altezza variabile del sedile, schienale regolabile sia nell'altezza che nell'inclinazione; il piano di scrittura con tastiera deve consentire di appoggiare gli avambracci; il tavolo deve essere di idonee dimensioni ad operare nel rispetto dei requisiti ergonomici, la profondità deve permettere di allontanare il monitor quanto serve; gli arredi devono essere preferibilmente opachi

al fine di evitare riflessi; il monitor deve essere posizionato centralmente, ossia sopra la tastiera ad una distanza variabile da un minimo di 50 ad un massimo 70 cm, la fine dello schermo deve essere in linea con l'altezza degli occhi dell'operatore; postazione posizionata a 90° rispetto alle finestre; risulta molto utile inoltre l'utilizzo di accessori quali, pedana inclinabile per i piedi, luce specifica per illuminazione documenti, leggio, appoggia polsi ergonomico.

Gli operatori sono informati sulle corrette procedure ed è garantito loro il diritto a pause periodiche dall'attività.

12.29 RISCHI ALCOOL E DROGHE

Le mansioni addette alla guida di mezzi per la cui conduzione è necessaria la patente B o superiore, rientrano tra quelle per le quali è previsto il divieto di assunzione e di somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche ai sensi del Provvedimento del 16 Marzo 2006 (punto 8a allegato 1).

Per quel che riguarda le sostanze stupefacenti, in conformità alla legge italiana, in ambiente di lavoro vige il divieto assoluto di assunzione.

13 MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE

13.1 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Lavoratori incaricati per la gestione delle emergenze

Il Datore di lavoro, tenendo conto delle dimensioni dell'azienda, del numero di lavoratori presenti e dei rischi specifici, ha provveduto ad individuare ai sensi dell'art. 18 comma 1 lettera b del D.Lgs 81/08 i componenti della squadra di emergenza (antincendio e primo soccorso).

Per quanto riguarda il Primo Soccorso il corso di formazione ha una durata di 12 ore (gruppo B) con aggiornamento ogni 3 anni della durata di 4 ore.

Per quanto riguarda l'Antincendio il corso di formazione ha una durata di 8 ore (rischio medio) con aggiornamento ogni 3 anni della durata di 5 ore.

Presidi per Primo soccorso

L'azienda si è dotata di cassette di primo soccorso, conforme al DM 388/2003, con il seguente contenuto minimo:

- * Guanti sterili monouso (5 paia).
- * Visiera paraschizzi
- * Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1).
- * Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3).
- * Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10).
- * Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2).
- * Teli sterili monouso (2).
- * Pinzette da medicazione sterili monouso (2).
- * Confezione di rete elastica di misura media (1).
- * Confezione di cotone idrofilo (1).
- * Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2).
- * Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2).
- * Un paio di forbici.
- * Lacci emostatici (3).
- * Ghiaccio pronto uso (due confezioni).
- * Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2).
- * Termometro.
- * Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.



Le cassette sono collocate in posizioni visibili e facilmente raggiungibile all'interno dell'area di pertinenza del Consorzio. La loro posizione è riportata sulle planimetrie di emergenza esposte.

Presidi per Antincendio

L'azienda è dotata di estintori, impianti idrici e presidi antincendio in genere correttamente posizionati. Tutti i presidi antincendio sono soggetti a manutenzione da parte di una società esterna specializzata: la registrazione degli interventi di manutenzione e controllo antincendio è conservata in azienda. Tra i compiti degli addetti alla gestione dell'emergenza vi è la verifica periodica dei presidi antincendio e di pronto soccorso.

13.2 FORMAZIONE, INFORMAZIONE E ADDESTRAMENTO

La Fondazione ricade, secondo quanto previsto dall'Accordo Stato Regioni del 21 dicembre 2011, nella classe di rischio Basso che prevede un obbligo formativo per i lavoratori della durata di 8 ore (4 ore di formazione generale e 4 ore di formazione specifica) con un aggiornamento quinquennale di almeno 6 ore. In funzione delle attività effettivamente svolte anche occasionalmente, tuttavia, il personale tecnico ricade in classe di rischio Medio con obbligo formativo della durata di 12 ore (4 ore formazione generale e 8 ore formazione specifica) con aggiornamento quinquennale di almeno 6 ore.

A tutti i lavoratori, in fase di assunzione, di cambio mansione o di variazione significativa delle condizioni di rischio, deve essere garantita un'idonea informazione e formazione, con particolare riferimento ai seguenti argomenti:

- principali disposizioni legislative in materia di sicurezza
- rischi correlati ai luoghi di lavoro ed alla propria mansione
- valutazione di eventuali danni o effetti conseguenti il manifestarsi dei rischi
- misure preventive e protettive in atto ed uso corretto dei dispositivi di protezione individuale.
- organizzazione aziendale per la gestione della sicurezza.
- procedure di lavoro
- procedure di intervento in caso di incidente o anomalia
- prevenzione e protezione incendi
- comportamento da tenere in caso di emergenza (procedure di emergenza)

In linea generale, anche in considerazione della necessità di un futuro aggiornamento, l'azienda è soggetta al seguente piano formativo.

ORE CORSO COMPLETO	VALIDITÀ (ANNI)	ORE AGGIORNAMENTO	CORSI PER MANSIONI SPECIFICHE
12	3	4	Addetto primo soccorso categoria B e C - artt. 37 e 42 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. D.M. 388/03
8	5	5	Addetto antincendio rischio MEDIO - artt. 37 e 43 D.Lgs. 81/08 e s.m.i. D.M. 3/9/21
32	1	-	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza (RLS) aziende sotto i 15 lavoratori art. 37 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.
8	5	6	Preposti - art. 37 D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Tabella di sintesi della formazione prevista per attività specifiche - non esaustiva di eventuali esigenze specifiche correlate all'attività lavorativa.

ORE CORSO COMPLETO	VALIDITA'	ORE AGGIORNAMENTO	CORSO LAVORATORI art. 37 D. Lgs. 81/08 e s.m.i., accordo Stato-Regioni 21/12/2012	IMPIEGATO AMMINISTRATIVO IMPIEGATO DI PRODUZIONE ORCHESTRALE	TECNICO TECNICO-AUTISTA	
4	5 ANNI	6	Formazione Generale	X	X	
			Aspetti generali sulla sicurezza – Normative di riferimento			
			Valutazione del rischio, Concetti di rischio Pericolo e Danno			
			Prevenzione e Protezione			
			Organizzazione della prevenzione aziendale			
			Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali			
			Incidenti ed Infortuni mancati			
			Organi di vigilanza, controllo, assistenza			
4				Formazione Specifica – 4 ore RISCHIO BASSO	X	X
			Aspetti generali sui rischi			
			Rischi sicurezza elettrica			
			Microclima			
			Segnaletica			
			Ambienti di lavoro			
			Gestanti			
			MMC, VDT, Stress			
4		Formazione Specifica – 4 ore RISCHIO MEDIO		X		
	Meccanico e Attrezzature					
	DPI - generale					
	Rumore, Vibrazioni					
	Rischio Chimico, Biologico, Cancerogeno					
	Appalti-art.26					
4		Formazione Specifica – 4 ore RISCHIO ALTO				
	Cadute dall'alto - rischi edili					
	DPI-3 categoria					
	ROA, CEM, ATEX					
	Nebbie, Oli, Fumi, Vapori, Polveri					
	Gas Tossici					
	Macchine operatrici					
	Rischio Incendio					

Tabella di sintesi della formazione prevista per tutti I lavoratori suddivisi per mansione.

13.3 DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI

La Fondazione acquista esclusivamente DPI a marcatura CE, in conformità a quanto previsto dal D.Lgs.vo n° 475/92, come da indicazione del Titolo III del D.Lgs. 81/2008.

Si riporta nella seguente tabella l'elenco dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI), in relazione alla mansione svolta - attrice mansione-DPI:

DISPOSITIVO DI PROTEZIONE INDIVIDUALE (DPI)	NORMA	IMPIEGATO AMMINISTRATIVO IMPIEGATO DI PRODUZIONE	ORCHESTRALE	TECNICO TECNICO-AUTISTA
Calzature antinfortunistiche Attività con rischio di caduta materiali pesanti.	EN345	-	-	X
Guanti da protezione meccanica Durante le attività di trasporto materiali ingombranti o con possibili elementi taglienti o abrasivi	EN388	-	-	X
Otoprotettori Durante attività musicali > 85 dBA con dotazione specifica per musicisti	EN352	-	X	-

Non possono essere apportate modifiche di alcun tipo ai DPI forniti. Il datore di lavoro si impegna a fornire DPI innovativi e maggiormente ergonomici al fine di migliorare le varie situazioni lavorative. I DPI vengono periodicamente sostituiti a seguito di usura e logoramento.

Per dettagli sulle situazioni nelle quali è richiesto l'uso dei DPI fare riferimento alle schede di analisi delle attività (All. I: Schede di analisi e valutazione del rischio delle attività).

14 GESTIONE DEL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Il presente documento è emanato dal Datore di Lavoro in collaborazione con il Servizio di Prevenzione e Protezione.

Il Documento di Valutazione dei Rischi si compone della presente Parte Generale, delle Schede di Analisi e Valutazione e di allegati che ne costituiscono parte integrante.

14.1 APPROVAZIONE

La valutazione di tutti i rischi con la conseguente elaborazione del documento previsto dall'articolo 28 del D.Lgs. 81/08, costituiscono, ai sensi dell'art. 17 del Decreto stesso, atti non delegabili in capo al Datore di lavoro.

È pertanto rimessa a quest'ultimo la responsabilità di approvare, mediante firma, il Documento di Valutazione dei Rischi.

Analogha modalità di approvazione è prevista per i documenti di valutazione di rischi specifici presenti in azienda.

14.2 MODIFICHE E INTEGRAZIONI

La gestione delle revisioni e degli aggiornamenti è a cura del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Si intende per revisione del documento ogni modifica del testo che coinvolge sia la presente relazione introduttiva che le condizioni di rischio presenti. Ogni revisione del documento deve essere approvata dal Datore di lavoro secondo quanto previsto al paragrafo precedente.

Si intende per aggiornamento del documento ogni modifica o integrazione di carattere formale al presente documento a condizione che non siano intervenute sostanziali variazioni nelle condizioni di rischio presenti. Tali modifiche non rappresentano una revisione del Documento. L'aggiornamento dei dati può essere effettuato in qualsiasi momento dal Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

14.3 DIFFUSIONE

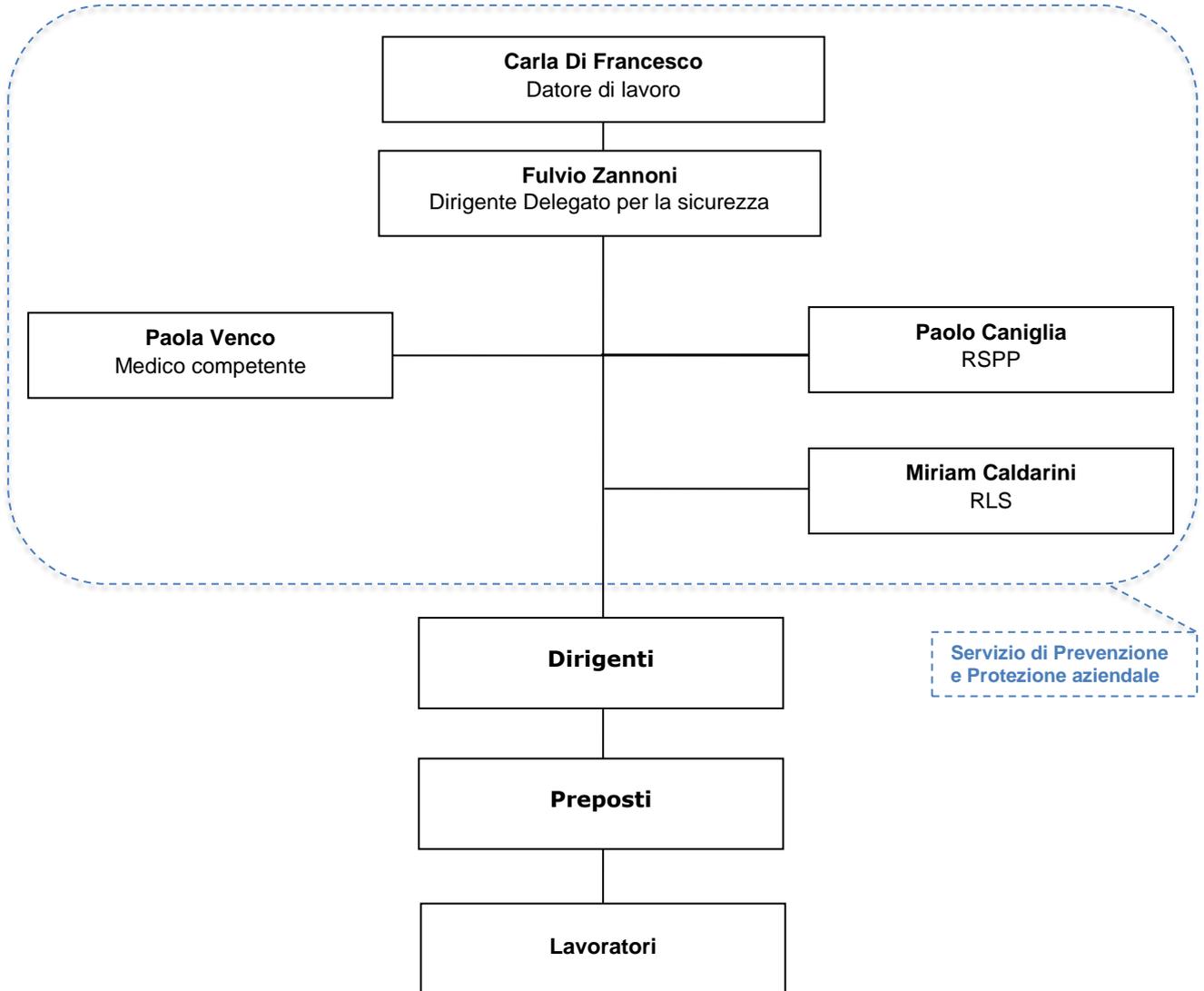
Il presente documento può essere consultato solo da persone aventi diritto.

A L L E G A T O

1

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA

ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA



A L L E G A T O

2

SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ

ELENCO SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE DEL RISCHIO DELLE ATTIVITÀ		
N.RO	DESCRIZIONE ATTIVITÀ	MANSIONE
1	ATTIVITÀ GENERICHE D'UFFICIO	IMPIEGATO AMMINISTRATIVO IMPIEGATO DI PRODUZIONE TECNICO TECNICO AUTISTA
2	ATTIVITÀ MUSICALE (PROVE E CONCERTI)	ORCHESTRALE
3	SUPPORTO ORGANIZZATIVO DI PRODUZIONE	IMPIEGATO DI PRODUZIONE
4	SUPPORTO TECNICO-LOGISTICO	TECNICO TECNICO-AUTISTA
5	SPOSTAMENTO VERSO ALTRE SEDI	ORCHESTRALE IMPIEGATO AMMINISTRATIVO IMPIEGATO DI PRODUZIONE TECNICO TECNICO AUTISTA
6	TRASPORTO ATTREZZATURE PER CONCERTI PRESSO ALTRE SEDI	TECNICO-AUTISTA

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 1		ATTIVITÀ GENERICHE D'UFFICIO	
ATTIVITÀ:	Gli addetti effettuano attività di tipo amministrativo e tecnico presso le aree della Fondazione		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Postazioni VDT (Computer), fotocopiatrici, stampanti, fax-telefono e, più in generale, attrezzature d'ufficio.		
DPI:	Non previsti		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
IMPIEGATO AMMINISTRATIVO			CONTINUATIVA
IMPIEGATO DI PRODUZIONE			CONTINUATIVA
TECNICO			OCCASIONALE
TECNICO-AUTISTA			OCCASIONALE
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Utilizzo videoterminale per tempi prolungati	Affaticamento visivo per tempi prolungati e continui. Disturbi ergonomici, posture da seduti per tempi prolungati	Gli addetti effettuano frequenti pause e alternano le attività VDT/ufficio/assistenza clienti o concessionari. Il sedile è stabile (5 razze), ha altezza regolabile, lo schienale fornisce un adeguato supporto alla regione dorso-lombare dell'utente. Il sedile consente i cambi di posizione e può essere spostato agevolmente secondo le necessità dell'utilizzatore. Il piano di lavoro è stabile, di dimensioni sufficienti a permettere una disposizione flessibile dello schermo, della tastiera, dei documenti e del materiale accessorio. Lo spazio a disposizione permette l'alloggiamento e il movimento degli arti inferiori. Le finestre sono munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.	TOLLERABILE
	Affaticamento visivo dovuto a fenomeni di riflessione (diretti ed indiretti) della luce sui monitor.		TOLLERABILE
Utilizzo apparecchiature alimentate elettricamente	Elettrocuzione per contatto indiretto	Gli impianti elettrici sono muniti di dichiarazione di conformità e soggetti a periodica manutenzione svolta da personale abilitato secondo la normativa vigente. Viene svolta regolarmente la verifica della messa a terra dell'impianto. Tutte le attrezzature elettriche impiegate hanno dichiarazione di conformità e marchio CE. È vietato usare prese multiple. Le ciabatte ed i cavi devono essere mantenute ordinate e sollevate da terra.	MODERATO
Utilizzo fotocopiatrice e stampanti laser	Contatto con sostanze irritanti durante la sostituzione del toner	Attività occasionale ed effettuata in locali areati	TRASCURABILE
Utilizzo utensili manuali da ufficio (forbici, taglierini)	Contatto con parti taglienti o appuntite	Gli utensili manuali sono ben conservati e in stato di efficienza, sono disposti ed usati in maniera tale da ridurre i rischi per gli utilizzatori e per le altre persone. Gli utensili guasti o deteriorati vengono periodicamente sostituiti.	TOLLERABILE

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Archiviazione e gestione materiale cartaceo	Caduta di oggetti o materiali	Gli operatori non movimentano carichi pesanti, inoltre l'attività di archiviazione avviene saltuariamente.	TRASCURABILE
	Sforzo da sollevamento o spostamento manuale di carichi		TRASCURABILE
	Inalazione di polveri	Tutti i locali vengono sottoposti a regolare pulizia.	TRASCURABILE
Spostamento tra le varie aree	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate).	TOLLERABILE
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO
	Urto contro oggetti immobili	I locali sono ampi e la dimensione degli arredi è conforme all'uso.	TOLLERABILE
Svolgimento di attività in assenza di altro personale nell'area	Lavoro isolato	Possibile occasionalmente e per brevi intervalli di tempo, viste le dimensioni delle aree di pertinenza della Fondazione, lo svolgimento di attività in maniera isolata. Presenti sistemi di comunicazione distribuiti.	MODERATO
Scenario di emergenza	Incendio	La struttura è munita di impianti e presidi per una corretta gestione degli scenari di emergenza. È presente un piano di gestione delle emergenze e addetti formati alla lotta antincendio.	MODERATO
Permanenza negli uffici	Esposizione a rumore	Esposizione a rumore inferiore al livello inferiore di azione.	TRASCURABILE
	Esposizione a correnti d'aria	I lavoratori hanno autonomia nella gestione degli impianti di condizionamento.	TRASCURABILE
	Campi elettromagnetici	Le attrezzature elettriche sono munite di dichiarazione di conformità e tenute in buono stato di efficienza.	TRASCURABILE
	Esposizione ad agenti biologici	I locali presentano un'adeguata pulizia degli ambienti, la presenza di ventilazione ed idoneo numero di ricambi d'aria, infine vi è la presenza di un'adeguata manutenzione degli impianti aeraulici e idrici ed una corretta gestione dei rifiuti.	TOLLERABILE

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 2		ATTIVITÀ MUSICALE (PROVE E CONCERTI)	
ATTIVITÀ:	Prove ed esibizioni concertistiche, sia all'interno degli ambienti della Fondazione che presso strutture terze allo scopo dedicate		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Strumenti musicali		
DPI:	Otoprotettori (vedi valutazione rischio rumore)		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
ORCHESTRALE			CONTINUATIVA
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Prove ed esibizioni musicali	Esposizione a rumore	L'esposizione a rumore da parte degli orchestrali è variabile in base allo strumento utilizzato. Impiego degli otoprotettori nei casi di superamento degli 85 dBA	MODERATO
	Affaticamento per l'esecuzione di sforzi e movimenti ripetuti degli arti superiori	I valori di rischio sono estremamente variabili in funzione dello strumento suonato.	MODERATO
	Errata postura		MODERATO
Trasporto strumenti musicali	Caduta di oggetti o materiali	Gli orchestrali non movimentano carichi pesanti o ingombranti, per suddette necessità si attivano i tecnici.	TRASCURABILE
	Sforzo da sollevamento o spostamento manuale di carichi	Gli orchestrali sono formati riguardo le corrette modalità di movimentazione dei carichi.	TRASCURABILE
Utilizzo apparecchiature alimentate elettricamente	Elettrocuzione per contatto indiretto	Gli impianti elettrici sono muniti di dichiarazione di conformità e soggetti a periodica manutenzione svolta da personale abilitato secondo la normativa vigente. Viene svolta regolarmente la verifica della messa a terra dell'impianto. Tutte le attrezzature elettriche impiegate hanno dichiarazione di conformità e marchio CE. È vietato usare prese multiple. Le ciabatte ed i cavi devono essere mantenute ordinate e sollevate da terra.	MODERATO
Utilizzo fotocopiatrice e stampanti laser	Contatto con sostanze irritanti durante la sostituzione del toner	Attività occasionale ed effettuata in locali areati	TRASCURABILE
Spostamento tra le varie aree	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate).	TOLLERABILE
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO
	Urto contro oggetti immobili	I locali sono ampi e la dimensione degli arredi è conferme all'uso.	TOLLERABILE
Svolgimento di attività in assenza di altro personale nell'area	Lavoro isolato	Possibile occasionalmente e per brevi intervalli di tempo, viste le dimensioni delle aree di pertinenza della Fondazione, lo svolgimento di attività in maniera isolata, anche a seguito del utilizzo delle sale studio in orario non lavorativo. Presenti sistemi di comunicazione distribuiti.	MODERATO

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

Condizioni di Pericolo	Rischi	Elementi di riduzione e controllo del rischio - Note	CLASSE DI RISCHIO
Scenario di emergenza	Incendio	La struttura è munita di impianti e presidi per una corretta gestione degli scenari di emergenza. È presente un piano di gestione delle emergenze e addetti formati alla lotta antincendio.	MODERATO
Permanenza negli ambienti di lavoro	Campi elettromagnetici	Le attrezzature elettriche sono munite di dichiarazione di conformità e tenute in buono stato di efficienza.	TRASCURABILE
	Esposizione ad agenti biologici	I locali presentano un'adeguata pulizia degli ambienti, la presenza di ventilazione ed idoneo numero di ricambi d'aria, infine vi è la presenza di un'adeguata manutenzione degli impianti aeraulici e idrici ed una corretta gestione dei rifiuti.	TOLLERABILE

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 3		SUPPORTO ORGANIZZATIVO DI PRODUZIONE	
ATTIVITÀ:	Svolgimento di attività di supporto organizzativo finalizzato alla produzione musicale, in presenza dell'Orchestra, sia all'interno degli ambienti della Fondazione che presso strutture terze allo scopo dedicate		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Computer		
DPI:	Non previsti		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
IMPIEGATO DI PRODUZIONE			GIORNALIERA
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Spostamento tra le varie aree	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate).	TOLLERABILE
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO
	Urto contro oggetti immobili	I locali sono ampi e la dimensione degli arredi è conferme all'uso.	TOLLERABILE
Presenza durante prove ed esibizioni musicali	Esposizione a rumore	L'esposizione a rumore da parte degli addetti, di tipo occasionale, è variabile in funzione della specifica produzione musicale in corso e, comunque, non immediatamente in corrispondenza delle sorgenti.	TOLLERABILE
Utilizzo videoterminale	Affaticamento visivo per tempi prolungati e continui. Disturbi ergonomici, posture da seduti per tempi prolungati	In tale fase lavorativa l'uso del VDT è occasionale e, comunque, per tempi limitati. Qualora risulti necessario impiegare il computer per tempi prolungati l'attività viene svolta regolarmente in ufficio o in postazione assimilabile.	TOLLERABILE
	Affaticamento visivo dovuto a fenomeni di riflessione (diretti ed indiretti) della luce sui monitor.		TOLLERABILE
Scenario di emergenza	Incendio	La struttura è munita di impianti e presidi per una corretta gestione degli scenari di emergenza. È presente un piano di gestione delle emergenze e addetti formati alla lotta antincendio.	MODERATO

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 4		SUPPORTO TECNICO-LOGISTICO	
ATTIVITÀ:	Svolgimento di attività di supporto tecnico-logistico funzionale alla gestione delle attività della Fondazione, sia all'interno degli ambienti della Fondazione che presso strutture terze allo scopo dedicate		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Utensili manuali, scale portatili		
DPI:	Scarpe antinfortunistiche, guanti protezione meccanica		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
TECNICO			GIORNALIERA
TECNICO-AUTISTA			GIORNALIERA
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Spostamento tra le varie aree	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate).	TOLLERABILE
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO
	Urto contro oggetti immobili	I locali sono ampi e la dimensione degli arredi è conferme all'uso.	TOLLERABILE
Svolgimento di attività in assenza di altro personale nell'area	Lavoro isolato	Possibile occasionalmente e per brevi intervalli di tempo, viste le dimensioni delle aree di pertinenza della Fondazione, lo svolgimento di attività in maniera isolata. Presenti sistemi di comunicazione distribuiti.	MODERATO
Scenario di emergenza	Incendio	La struttura è munita di impianti e presidi per una corretta gestione degli scenari di emergenza. È presente un piano di gestione delle emergenze e addetti formati alla lotta antincendio.	MODERATO
Movimentazione manuale di materiali (arredi, strumenti musicali, ecc.)	Errata postura	Le possibili attività di movimentazione manuale dei carichi sono correlate all'occasionale attività di movimentazione sedie, tavoli, attrezzature musicali e non, in funzione delle esigenze specifiche della Fondazione. Adozione di corrette modalità operative ed intervento in due nel caso di movimentazione di oggetti più pesanti (> 20/25 kg) e/o ingombranti.	MODERATO
	Sforzo da sollevamento o spostamento manuale di carichi		MODERATO
	Abrasiono o attrito	Per lo spostamento di carichi ingombranti, pesanti e con superfici abrasive gli operatori hanno a disposizione appositi DPI (scarpe antinfortunistiche e guanti di protezione meccanica)	TOLLERABILE
	Taglio o sezionamento		TOLLERABILE
	Caduta di oggetti o materiali		TOLLERABILE
Schiacciamento	MODERATO		
Presenza durante prove ed esibizioni musicali	Esposizione a rumore	L'esposizione a rumore da parte degli addetti, di tipo occasionale, è variabile in funzione della specifica produzione musicale in corso e, comunque, non immediatamente in corrispondenza delle sorgenti.	TOLLERABILE
Utilizzo scale portatili	Caduta di persone dall'alto	Le scale portatili vengono utilizzate conformemente alle procedure di sicurezza. Tutte le scale devono essere conformi alle norme tecniche EN131.	MODERATO

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Utilizzo apparecchiature alimentate elettricamente	Elettrocuzione per contatto indiretto	Gli impianti elettrici sono muniti di dichiarazione di conformità e soggetti a periodica manutenzione svolta da personale abilitato secondo la normativa vigente. Viene svolta regolarmente la verifica della messa a terra dell'impianto. Tutte le attrezzature elettriche impiegate hanno dichiarazione di conformità e marchio CE.	MODERATO

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 5		SPOSTAMENTI VERSO ALTRE SEDI	
ATTIVITÀ:	Svolgimento di attività (riunioni/incontri/sopralluoghi/esibizioni) presso altri luoghi di svolgimento di eventi musicali all'esterno delle pertinenze della Fondazione oppure presso uffici esterni. Impiego di automezzi per i trasferimenti.		
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Automezzi		
DPI:	Non previsti		
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA
ORCHESTRALE			OCCASIONALE
IMPIEGATO AMMINISTRATIVO			OCCASIONALE
IMPIEGATO DI PRODUZIONE			OCCASIONALE
TECNICO			OCCASIONALE
TECNICO AUTISTA			OCCASIONALE
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO
Trasferimenti occasionali su strada con automezzi	Incidente stradale	Personale dotato di patente di guida in corso di validità. Rispetto Codice stradale.	TOLLERABILE
	Vibrazioni trasmesse al corpo intero	Attività occasionale e per spostamenti brevi	TOLLERABILE
	Investimento	Impiego di indumenti ad alta visibilità in caso di panne e scarsa visibilità	MODERATO
Attività in area esterna	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate) o in condizioni di scarsa visibilità. Rispetto del Codice stradale.	TOLLERABILE
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO
	Investimento o urto tra persone e veicoli		MODERATO

ALL. 2: SCHEDE DI ANALISI E VALUTAZIONE RISCHIO ATTIVITÀ

N.RO 6		TRASPORTO ATTREZZATURE PER CONCERTI PRESSO ALTRE SEDI		
ATTIVITÀ:	Trasporto con mezzo apposito di attrezzature musicali e quanto occorrente alle esibizioni dell'Orchestra presso altri luoghi di svolgimento degli eventi musicali.			
ATTREZZATURA E MATERIALI:	Autocarro			
DPI:	Scarpe antinfortunistiche, guanti protezione meccanica			
MANSIONE COINVOLTA			FREQUENZA	
TECNICO AUTISTA			OCCASIONALE	
CONDIZIONI DI PERICOLO	RISCHI	ELEMENTI DI RIDUZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO - NOTE	CLASSE DI RISCHIO	
Trasferimenti occasionali su strada con autocarro	Incidente stradale	Personale dotato di patente di guida in corso di validità. Rispetto Codice stradale.	TOLLERABILE	
	Vibrazioni trasmesse al corpo intero	Attività occasionale. Mezzo sottoposto a regolare revisione e manutenzione.	TOLLERABILE	
	Investimento	Impiego di indumenti ad alta visibilità in caso di panne e scarsa visibilità	MODERATO	
Movimentazione manuale di materiali (strumenti musicali, ecc.)	Errata postura	Le possibili attività di movimentazione manuale dei carichi sono correlate all'occasionale attività di movimentazione sedie, tavoli, attrezzature musicali e non, in funzione delle esigenze specifiche della Fondazione. Adozione di corrette modalità operative ed intervento in due nel caso di movimentazione di oggetti più pesanti (> 20/25 kg) e/o ingombranti.	MODERATO	
	Sforzo da sollevamento o spostamento manuale di carichi		MODERATO	
	Abrasione o attrito		Per lo spostamento di carichi ingombranti, pesanti e con superfici abrasive gli operatori hanno a disposizione appositi DPI (scarpe antinfortunistiche e guanti di protezione meccanica)	TOLLERABILE
	Taglio o sezionamento			TOLLERABILE
	Caduta di oggetti o materiali			TOLLERABILE
	Schiacciamento			MODERATO
Attività in area esterna	Caduta di persone in piano	Cautela negli spostamenti, in particolare lungo le scale ed in caso di attraversamento spazi esterni in condizioni climatiche che favoriscono lo scivolamento (presenza di ghiaccio o superfici bagnate) o in condizioni di scarsa visibilità. Rispetto del Codice stradale.	TOLLERABILE	
	Caduta di persone dall'alto		MODERATO	
	Investimento o urto tra persone e veicoli		MODERATO	

A L L E G A T O

3

SCHEDE DI RISCHIO PER OPERAZIONI STANDARD

Tali schede integrano le schede di analisi delle attività riportando, con riferimento ad operazioni standard (ad es. movimentazione manuale dei carichi, impiego di scale e utilizzo vdt), indicazioni più dettagliate riguardo alle norme comportamentali, ai rischi ed alle misure da adottare per la tutela della salute e della sicurezza.

SCHEDA: LAVORI SU SCALE

Descrizione: Per tutte le lavorazioni che comportano l'utilizzo delle scale per accedere alla postazione di lavoro o per le lavorazioni che sono svolte sulla scala in modo occasionale e di breve durata.

Norme comportamentali**• Accesso ad altro piano con scala**

La lunghezza delle scale a mano deve essere tale che i montanti sporgano di almeno un metro oltre il piano di accesso, anche ricorrendo al prolungamento di un solo montante, purché fissato con legatura di reggetta o sistemi equivalenti.

• Divieti e prescrizioni per l'utilizzo di scale ad elementi innestati

Durante l'uso delle scale portatili composte di due o più elementi innestati, oltre all'obbligo di utilizzare scale a norma (vedi sotto in aspetti strutturali), è obbligo che:

- nessun lavoratore si trovi sulla scala quando se ne effettua lo spostamento laterale
- durante l'esecuzione dei lavori, una persona eserciti da terra una continua vigilanza della scala.

• Divieti in generale

È vietato l'uso di scale che presentino listelli di legno chiodati sui montanti al posto dei pioli rotti o scale con pioli rotti.

E' vietato utilizzare scale costruite con materiali di fortuna.

Sulla scala non deve accedere più di una persona alla volta, e comunque non deve essere superata la portata massima indicata.

• Esecuzione lavori su scale

Per i lavori eseguiti su scale ad altezze maggiori di due metri è obbligatorio agganciarsi con l'imbracatura ad un punto fisso. Se non esiste un punto di aggancio, è possibile agganciarsi alla scala solo se la scala è fissata alla struttura su cui appoggia.

Durante l'esecuzione dei lavori sulla scala, è vietato effettuare sforzi di trazione e compressione.

• Modalità operativa

Sulla scala deve salire un solo operatore per volta.

Durante l'uso le scale devono essere sistemate e vincolate. All'uso, secondo i casi, devono essere adoperati chiodi, graffe in ferro, listelli, tasselli, legature, saettoni, in modo che siano evitati sbandamenti, slittamenti, rovesciamenti, oscillazioni od inflessioni accentuate. Quando non sia attuabile l'adozione delle misure di cui sopra, le scale devono essere trattenute al piede da altra persona.

Quando l'uso delle scale, per la loro altezza o per altre cause comporti rischio di sbandamento, oppure se le operazioni di salita e discesa sono frequenti, esse devono essere adeguatamente assicurate alla sommità o trattenute al piede da altra persona.

Le scale a pioli oltre a dover essere vincolate contro i pericoli di sbandamento e slittamento, devono sporgere almeno 1 metro oltre il piano di appoggio superiore, per permettere all'operatore di assicurarsi al termine della salita o all'inizio della discesa.

Nel salire e scendere si deve sempre rivolgere il viso alla scala, non si devono afferrare i montanti ma aggrapparsi alternativamente ai pioli, mantenendo comunque tre punti d'appiglio/appoggio. Le mani devono essere libere e gli attrezzi collocati nella apposita borsa porta attrezzi. I materiali pesanti devono essere sollevati con la fune di servizio.

Lo spazio per posare i piedi davanti ed ai lati della scala deve essere libero da ogni ostacolo ed inoltre chi discende da una scala deve verificare, prima di appoggiare il piede a terra, che il suolo sia sgombro.

• Precauzioni

Durante il lavoro su scale, gli utensili non utilizzati devono essere tenuti in guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta.

Durante la salita e la discesa dalle scale, gli utensili e le piccole attrezzature devono essere vincolate alla cintura oppure essere tenute all'interno di idonee borse.

• Pulizia delle attrezzature

È necessario che i pioli siano puliti da fango, grasso, olio e da qualsiasi altro materiale sdruciolevole per evitare slittamenti. Anche scarpe male allacciate o infangate possono provocare tali incidenti.

• Scale ad elementi innestati

Le scale portatili composte di due o più elementi innestati (tipo all'italiana o simili), devono:

- essere dotate di piedini antisdruciolevoli
- non superare in opera la lunghezza di 15 metri, salvo particolari esigenze, nel qual caso le estremità superiori dei montanti devono essere assicurate a parti fisse
- essere munite di rompitratta per ridurre la freccia d'inflessione per le scale in opera lunghe più di 8 metri.

• Scale doppie

Le scale doppie non devono superare l'altezza di m.5 e devono essere provviste di catena di adeguata resistenza o di altro dispositivo che impedisca la apertura della scala oltre il limite prestabilito di sicurezza.

• Scale semplici portatili

Le scale semplici portatili (a mano) devono essere costruite con materiale adatto alle condizioni di impiego, devono essere sufficientemente resistenti nell'insieme e nei singoli elementi e devono avere dimensioni

ALL. 3: SCHEDE DI RISCHIO PER OPERAZIONI STANDARD

appropriate al loro uso. In particolare:

- devono essere dotate di piedini antidrucciolevoli
- devono essere realizzate in materiale resistente (per le scale provviste alle estremità superiori di dispositivi di trattenuta, anche scorrevoli su guide, non sono richieste le misure di sicurezza indicate sopra).
- se costituite in legno devono essere a pioli incastrati sui montanti (i pioli devono essere privi di nodi ed incastrati nei montanti, i quali devono essere trattenuti con tiranti in ferro applicati sotto i due pioli estremi; nelle scale lunghe più di 4 metri deve essere applicato anche un tirante intermedio)

- **Utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale**

Tutte le persone che lavorano sotto le scale o nelle loro immediate vicinanze devono fare uso del casco.

Rischi generici

- **Caduta di oggetti o materiali**

Per lavorazioni eseguite su scale o in altezza

- **Caduta di persone dall'alto o in profondità**

Durante l'utilizzo della scala

- **Caduta di persone dall'alto o in profondità**

Per lavorazioni eseguite su scale o in altezza

SCHEDA MODALITÀ OPERATIVE PER LO SPOSTAMENTO DEI MATERIALI

Descrizione Per tutte le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, spingere, tirare, portare o spostare un carico che, per le loro caratteristiche o in conseguenza delle condizioni ergonomiche sfavorevoli, comportano tra l'altro rischi di lesioni dorso-lombari.

Norme comportamentali**• Ambiente di lavoro**

I principali elementi dell'ambiente di lavoro da prendere in considerazione quando ci si appresta a movimentare un carico sono i seguenti:

- spazio libero (verificare che sia sufficiente ai fini di una movimentazione sicura ed ergonomica)
- superficie di calpestio e dislivelli (verificare la presenza di eventuali ostacoli quali buche, corpi sporgenti ecc. presenti nell'area di movimentazione)
- stabilità del piano di calpestio e di appoggio finale del carico.

• Azioni da evitare

In occasione di spostamento manuale di materiali, evitare di:

- movimentare, da soli, carichi di peso superiore a 25 Kg (adulti maschi), 20 kg (adulti femmine, minorenni maschi), 15 kg (minorenni femmine)
- ruotare il tronco, ma girare tutto il corpo usando le gambe
- inarcare la schiena (se si devono riporre oggetti in posizione alte)
- portare un grosso peso con una mano. E' meglio suddividere il peso in due e portarlo con le due mani
- spostare oggetti troppo ingombranti che ne impediscono la visuale
- effettuare movimenti bruschi (ad es. "a strappo")
- movimentare per rotolamento, sia su pavimento che da o su bancale, (questo tipo di movimento comporta, tra l'altro, un alto rischio di infortunio)
- travasare liquidi a schiena flessa tenedo a terra il contenitore da riempire (collocare il contenitore da riempire in posizione più alta rispetto a terra).

• Coordinamento del lavoro

Quando più persone intervengono per sollevare, trasportare, posare a terra un unico carico, occorre che tutti i loro movimenti siano coordinati e vengano eseguiti contemporaneamente onde evitare che l'una o l'altra persona abbia a compiere sforzi eccessivi; una sola persona deve assumere la responsabilità delle operazioni e impartire istruzioni e precisi comandi.

• Generalità

I rischi legati allo spostamento manuale dei materiali possono essere ridotti adottando le seguenti misure organizzative:

- suddivisione del carico
- riduzione della frequenza di sollevamento e movimentazione
- riduzione delle distanze di sollevamento, di abbassamento o di trasporto
- miglioramento delle caratteristiche ergonomiche del posto di lavoro.

• Modalità operative

Sollevando e depositando carichi pesanti, seguire le seguenti indicazioni:

- tenere la schiena in posizione dritta, le gambe piegate, il peso da sollevare vicino al corpo, i piedi distanziati (consente di avere più equilibrio)
- afferrare il carico in modo sicuro
- fare movimenti graduali e senza strappi
- non compiere torsioni del tronco
- quando si sollevano oggetti dal peso superiore ai 3 kg mantenerli nella zona compresa tra l'altezza delle spalle e l'altezza delle nocche (mani a pugno lungo i fianchi)
- occorre essere coadiuvati da altre persone o da apposite attrezzature quando si spostano, si alzano e sistemano pesi che superano i 25 Kg (adulti maschi), 20 kg (adulti femmine, minorenni maschi), 15 kg (minorenni femmine). Macchine e attrezzature, casse di materiali o altri carichi pesanti devono essere spinti o trascinati

• Uso dei Dispositivi di Protezione Individuali

Durante l'attività indossare sempre scarpe antinfortunistiche dotate di puntale rinforzato ed all'occorrenza guanti con funzione anti-taglio.

Rischi generici

- **Abrasione o attrito**

Se il carico presenta superfici scabre o taglienti

- **Caduta di oggetti o materiali**

Durante il sollevamento del materiale per caduta del carico

- **Caduta di persone in piano**

Per scivolamenti o inciampi durante l'attività

- **Schiacciamento**

Schiacciamenti di mani e piedi durante la movimentazione dei carichi e dei materiali

- **Sforzo da sollevamento o spostamento manuale dei materiali**

Per carichi eccessivi

- **Urto contro oggetti immobili**

Per attività in ambienti ristretti o in condizioni di scarsa visibilità operativa

SCHEDA UTILIZZO UTENSILI MANUALI

Descrizione Si applica in caso di utilizzo di utensili manuali

Norme comportamentali**• Corretto utilizzo delle attrezzature**

Mantenere le impugnature degli utensili asciutte e prive di oli o grassi
Non utilizzare utensili per scopi o lavori per i quali essi non sono destinati

• Obblighi e divieti

- E' obbligatorio verificare frequentemente lo stato di efficienza dell'utensile da impiegare.
- E' vietato l'impiego di qualsiasi utensile avente bave che possono staccarsi (martelli, scalpelli etc.)
- E' vietato interporre spessori tra le ganasce delle chiavi fisse
- E' vietato l'impiego di utensili con manici fessurati o riparati con mezzi di fortuna
- E' vietato lasciare gli utensili in corrispondenza di passaggi o in condizioni tali da costituire pericolo per persone o cose
- E' d'obbligo portare gli utensili nelle apposite cassette o borse e non nelle tasche
- E' vietato usare tubi o altro per prolungare il manico di chiavi: ogni chiave ha un manico proporzionato alla resistenza della chiave stessa e la prolunga potrebbe causare un eccessivo sforzo alle ganasce della chiave e quindi provocarne la rottura.

• Precauzioni particolari

Sbavare con l'apposita attrezzatura le bave presenti sui pezzi da lavorare
Non abbandonare gli utensili in luoghi non sicuri (cioè in luoghi o posizioni nelle quali possono essere soggetti a caduta)

Rischi generici**• Affaticamento fisico**

Durante l'utilizzo di utensili che richiedono l'uso di forza in particolare delle mani e delle braccia come morse, pinze o tenaglie

• Caduta di oggetti o materiali

In caso di caduta accidentale dell'utensile durante l'utilizzo

• Esposizione a rumore - Leq < 80 dB(A)

Durante l'utilizzo con forza di alcuni utensili su materiali duri (es martello)

• Perforazione o puntura

In caso di utilizzo di utensili che presentano parti pungenti

• Proiezione di frammenti o particelle

Durante utilizzo di attrezzature a mano proiettanti frammenti e particelle

• Schiacciamento

Delle dita tra utensile e pezzo

• Taglio o sezionamento

In caso di utilizzo di utensili da taglio o che presentano parti taglienti

SCHEDA UTILIZZO VIDEOTERMINALE

Descrizione Attività d'ufficio con utilizzo di videoterminale, stampante, fax, telefono e fotocopiatrice.

Norme comportamentali

- **Aver cura della pulizia periodica di tastiera, mouse e schermo**
- **Cambiare periodicamente la postazione di seduta**
- **Divieto assoluto di fumare**
- **Divieto di assumere cibi e bevande nell'area di lavoro**
- **Divieto di tenere alcool e infiammabili**
- **Fotocopiatrici/stampanti**
Se la sostituzione delle cartucce delle stampanti e del toner delle fotocopiatrici non è affidata a ditte specializzate seguire attentamente le prescrizioni del costruttore, evitare spandimenti e lavarsi le mani al termine delle operazioni. Mantenere il libretto delle istruzioni nelle vicinanze della macchina e consultarlo in caso di dubbi.
- **Inserire e togliere le spine afferrando sempre il corpo isolante, evitando di toccare gli spinotti**
- **Mantenere i pavimenti e i corridoi liberi da ostacoli**
- **Mantenere il massimo ordine operativo nell'ufficio**
- **Non inserire o togliere spine con mani sudate o bagnate**
- **Non lasciare aperti i cassetti contro i quali si possa urtare**
- **Non salire mai su sedie e cassetti aperti ma usare le apposite scale**
- **Non usare mai prese multiple collegate tra loro onde evitare cortocircuiti**
- **Orientare il VDT in modo che le luci non creino riflessi fastidiosi**
- **Per attività continuativa a VDT, oltre le due ore, interrompere l'attività con pausa alternando con altra attività.**
- **Schermare secondo le necessità l'ingresso della luce naturale nell'ufficio**
- **Segnalare al personale specializzato l'abrasione nei cavi di alimentazione evitandone l'uso fino al momento della sostituzione**

Rischi generici

- **Affaticamento della vista**
Per utilizzo del videoterminale
- **Affaticamento mentale**
Per monotonia del lavoro
- **Caduta di persone in piano**
Per scivolamento o urto contro oggetti immobili
- **Contatto con materiali a temperature estreme**
Bruciatore per sostituzione toner
- **Elettrocuzione**
- **Urto contro oggetti immobili**
Per presenza di arredi d'ufficio o materiale stoccato a pavimento in modo non adeguato